QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 10 Aprile 1951
Anno VII - Num. 84
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aderenti L. 10000. - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 9650, semestre L. 3850, trimestre L. 1920. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Vivace apertura della lotta elettorale

Il discorso di Scelba a Brescia - Il PRI fedele alla formula del 18 aprile - I liberali disposti agli apparentamenti - Situazione confusa tra i socialdemocratici

Roma, 9 aprile.

Il discorso che Scelba ha pronunciato a Brescia ha ufficialmente aperto la campagna elettorale, fornendo in pari tempo l'indicazione di quelli che presumibilmente saranno i motivi conduttori della propaganda e le caratteristiche della lotta. Avremo infatti, com'è stato anticipato nel discorso, una singolare commistione di temi prettamente amministrativi con quelli di natura politica: e Scelba ha fatto bene a non calcare la mano esclusivamente su questi ultimi, anzi ad occuparsi molto largamente dei primi.

Un'evoluzione importante

E' un'impostazione concreta che dovrebbe essere apprezzata dall'elettorato italiano, particolarmente e giustamente sensibile ai problemi locali. Scelba ha difatti innanzi tutto configurato il problema dei rapporti fra il Comune e lo Stato, rivendicando non solo il diritto di intervento del potere centrale nei casi in cui dalla legge è previsto, ma annunciando che, se mutamenti potranno esservi in futuro, essi saranno nel senso di un intervento accresciuto anziché diminuito. Ha illustrato e giustificato la prospettiva con alcune considerazioni attinenti alle funzioni ed alle esigenze della moderna vita organizzata: e sono considerazioni non trascurabili, le quali, se non altro, dimostrano quale profondo mutamento abbiano subito le vecchie tesi municipalistiche del partito popolare. Al paragone con la realtà e con la quotidiana esperienza del potere non hanno retto, ed è toccato proprio ad un fedele sturziano come Scelba di farne pubblica ammissione.

L'elemento decisivo per questa evoluzione è stato senza dubbio la gestione comunista in molti municipi. Scelba difatti ha documentato non tanto casi di cattiva o scorretta amministrazione — che egli del resto non avrebbe mancato di colpire con i mezzi che la legge gli fornisce — quanto piuttosto casi di interventi indebiti del partito comunista per forzare i deliberati delle giunte e dei consigli: e sono casi di pressioni politiche, di inammissibili ingerenze, ed addirittura di esortazioni all'illegalità, come son quelle contenute in una circolare di una federazione comunista marchigiana, dove è affermato essere « assolutamente necessario ed urgente che i nostri amministratori comunali eliminino completamente il conformismo legalitaristico, limitandosi a rispettare le leggi soltanto nella misura in cui rispecchiano gli interessi delle masse popolari ».

"Ridare i Comuni all'Italia,,

Tra i documenti forniti da Scelba è questo certamente uno dei più interessanti, ma l'elenco potrebbe continuare e sarebbe istruttivo. Il loro senso, in ogni modo, rimane questo: bandire i controlli legali degli organi dello Stato per instaurare un controllo del partito: « I compagni amministratori — si legge in un'altra circolare — dovranno rispondere a qualsiasi chiamata del partito. Ogni tendenza a non ascoltare il consiglio, le decisioni ed il controllo del partito va considerata come grave atto di indisciplina ». In queste condizioni è evidente che il Governo non può consentire a spogliarsi dei poteri che la legge gli attribuisce e che la legge stessa definisce e limita a tutela del pubblico interesse.

E' del pari evidente che in un discorso fatto di propaganda elettorale l'onorevole Scelba non potesse ridursi a garantire che il Governo farà rispettare la legge: ha ovviamente esortato gli elettori a ridare col loro voto, secondo la formula di Gonella, « i Comuni all'Italia, a ridare la libertà ai Comuni d'Italia eliminando il dumi-io del comunismo». In questa parte del discorso sono stati echeggiati tutti i temi che ricordiamo dal 18 aprile, rinfrescati quel tanto che è richiesto dall'attualità. E' noto in ogni modo che per ottenere risultati equivalenti a quelli di tre anni fa la maggioranza fa assegnamento, oltre che su una campagna di propaganda fra gli elettori, anche sulla particolare efficacia che si attribuisce al sistema degli apparentamenti com'è previsto dalla nuova legge.

A questo riguardo i diversi partiti stanno prendendo posizioni che indicheremo cominciando dalle più chiare per terminare con quella che tuttora lasciano qualche margine di dubbio. La più netta è indubbiamente quella del P.R.I.: la Direzione ed i Gruppi parlamentari hanno riaffermato senza riserve la loro fedeltà alla formula del 18 aprile. In un ordine del giorno infatti approvano il sistema degli apparentamenti e si dichiarano anzi convinti che esso potrà assicurare anche una migliore articolazione dello schieramento democratico, migliorando le posizioni dei piccoli partiti e così eliminando uno dei punti deboli della vita politica italiana.

Il P.L.I. è in diversa condizione poichè, come ha annunciato l'on. Villabruna, esso non rinuncia alla propria opposizione, separando le proprie responsabilità dalle responsabilità della D. C. Tuttavia, in presenza di problemi « di fondo » come quelli che si prospettano sul terreno elettorale in difesa della democrazia contro l'antidemocrazia, il P.L.I. è disposto ad accettare il sistema degli apparentamenti — « purchè sia beninteso che ciò non significhi asservimento » — nei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

L'orientamento dei socialisti

Restano i socialdemocratici, la cui posizione è la più confusa. Nella riunione tenuta oggi dalla nuova Direzione il problema delle amministrative è stato solo delibato. L'orientamento sembra in ogni modo essere questo: apparentamento nei Comuni dove la presentazione di una lista autonoma potrebbe indebolire il fronte democratico a vantaggio dei comunisti; autonomia negli altri casi, in quelli per esempio dove fosse sicura la vittoria dei partiti democratici anche senza l'apporto socialista. Il nuovo partito rinuncerebbe ai vantaggi dell'apparentamento con relativa divisione del premio di maggioranza, ma avrebbe la possibilità di contare esattamente le proprie forze. In base a questo criterio, si farebbe l'apparentamento a Milano, Genova, Bologna e Firenze, mentre rimane in discussione il caso di Torino. In qualche caso infine, e specialmente in piccoli Comuni, si ammetterebbe il collegamento con il P.S.I. qualora si avessero serie garanzie dell'autonomia di questo partito dai locali comunisti.

Così delineato il panorama, lo vedremo tra breve colorirsi di tinte e sfumature particolari, a mano a mano che la campagna elettorale andrà intensificandosi. Naturalmente anche De Gasperi darà il suo contributo sottoponendosi, come già fece nel '48, alle fatiche oratorie di un lungo e largo viaggio elettorale.

Vittorio Gorresio

RIUNIONI STRAORDINARIE ALLA CASA BIANCA

Polemica in America sul caso Mac Arthur

E' improbabile che Truman prenda alcuna misura contro il generale - Marshall e Rayburn fanno nuove dichiarazioni pessimistiche sulla situazione internazionale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 aprile.

Un'altra giornata tempestosa e tesa è trascorsa senza che il Governo abbia potuto prendere una decisione sul « caso Mac Arthur » che, come era facile prevedere, ha profondamente agitato l'opinione pubblica della Nazione.

Truman si è consultato alla Casa Bianca con i leaders democratici del Congresso e subito dopo ha tenuto una riunione straordinaria del Gabinetto. I Capi di Stato Maggiore si sono riuniti al Pentagono anche ieri domenica, mentre il Ministro per l'Esercito, Pace, era accolto a Tokio da Mac Arthur.

Nessun'altra questione interna od internazionale riesce a distogliere l'attenzione generale delle discussioni appassionate ed accalorate che dividono nettamente gli animi. Il generale Marshall ed il presidente della Camera, Rayburn, ambedue uomini di grande prestigio morale, hanno solennemente ripetuto gli ammonimenti sulla gravità della situazione generale: nella migliore delle ipotesi, ha detto Marshall, « dobbiamo prepararci ad affrontare almeno dieci anni di tensione internazionale », sicchè dobbiamo applicarci con serietà e impegno al fine di riguadagnare l'iniziativa di fare o imporre la pace. La situazione è seria, ha poi dichiarato Rayburn uscendo dal terzo Consiglio di Gabinetto convocato negli ultimi quattro giorni da Truman, perchè i sovietici stanno procedendo a minacciosi concentramenti di truppe in parecchie zone delicate.

In condizioni normali queste gravi dichiarazioni avrebbero attirato l'attenzione della stampa e del pubblico; oggi sono registrate a mala pena, quando non vengono interpretate dai giornali di opposizione come uno sleale tentativo governativo di distogliere la attenzione del pubblico dal « nuovo attacco che si sta preparando contro Mac Arthur ».

La crisi avrebbe forse potuto essere evitata se Truman ed i capi di Stato Maggiore avessero potuto adottare rapidamente misure concrete contro il generale. Ma come abbiamo cercato di esporre obiettivamente sabato, la complessità e gravità della questione è tale che quanto più il tempo passa e gli animi e le passioni politiche si arroventano, tanto meno è probabile che Truman possa prendere la decisione di esonerare il generale dal comando coreano. A dispetto della riserva comprensibile di tutte le personalità che hanno partecipato alle riunioni della Casa Bianca e del Pentagono, infatti, sembra questa sera ormai certo che Truman abbia, per quanto a malincuore, deciso di non parlare nemmeno più di richiamo o di punizione del generale; si starebbe discutendo se e quale forma di deplorazione potrà essere fatta.

In ogni decisione sono impliciti gravissimi inconvenienti dal punto di vista dei difensori della amministrazione; quelli che militano contro il richiamo del generale sono i seguenti:

1) se Mac Arthur dovesse venire esonerato è inevitabile che col suo ritorno in patria il Congresso ottenga di farlo comparire davanti a qualche Commissione di inchiesta per dargli modo di sollevare la questione della politica asiatica e della possibilità di riscossa. A questo scopo, hanno detto a Truman i suoi consiglieri parlamentari e politici, si deve correre questo rischio. Qualunque cosa dicesse la nazione è incline a credere a Mac Arthur. In ogni caso il turbamento degli spiriti, proprio nel momento in cui le vitali leggi per la preparazione militare americana ed alleata stanno per cominciare ad essere discusse, rischia di compromettere gravemente tutto il programma politico degli Stati Uniti e la stessa partecipazione americana alla difesa dell'Europa.

2) A parte ogni considerazione di politica interna, il richiamo di Mac Arthur darebbe modo all'Unione Sovietica di intervenire negli affari giapponesi proprio nel momento in cui si sta discutendo fra alleati il progetto di trattato di pace con Tokio studiato da Foster Dulles. In base agli accordi alla fine del conflitto fu stabilito con gli Stati Uniti di nominare un solo comandante alleato per l'occupazione del Giappone; se Mac Arthur dovesse venire sostituito Mosca avanzerebbe certamente la richiesta di partecipare alla scelta del suo successore

3) Malgrado tutte le complicazioni procurate recentemente alla politica asiatica e generale degli Stati Uniti colle sue non autorizzate dichiarazioni politiche, il generale Mac Arthur si è guadagnato la durevole stima ed ammirazione di Truman e di ogni altro uomo politico americano per la perfetta e saggia politica seguita in Giappone ove ha evitato gli eccessi e gli errori commessi dagli alleati in alcuni Paesi europei ed è riuscito a guadagnare agli Stati Uniti la collaborazione e la simpatia dell'opinione pubblica giapponese. La sua opera sarà coronata dalla firma del trattato di pace e di alleanza. Nessuno secondo Truman ed i suoi consiglieri è in grado di succedergli con eguale prestigio e autorità personale e morale.

D'altra parte gli argomenti che militano in favore di provvedimenti di qualsiasi grado contro il Generale sono ovvii.

Gino Tomasjuoli

Un messaggio di Truman

consegnato a Mac Arthur

Tokio, 9 aprile

Da Tokio attendibile si apprende che il ministro dell'esercito americano Frank Pace, giunto ieri sera a Tokio, ha consegnato al generale Mac Arthur un messaggio del Presidente Truman. In tale messaggio, a quanto si ritiene, Truman ha ammonito Mac Arthur di astenersi da nuove prese di posizione di carattere politico sulla Corea. Pur senza minacciargli un richiamo, il Presidente avrebbe avvertito il comandante supremo alleato che la sua posizione si è fatta precaria in seguito alla dichiarazione contenente la proposta di condurre una guerra su vasta scala contro la Cina

La Conferenza di Parigi in pericolo di arenarsi

Anche il delegato francese diviene pessimista e dichiara che Gromyko tenta in ogni modo per allargare le divergenze

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 aprile.

E' oramai evidente che se non interviene presto qualche notevole fatto nuovo la conferenza dei supplenti corre grave pericolo di arenarsi definitivamente. Lo stesso delegato francese Parodi, che all'inizio della lunga seduta di oggi aveva tenuto a rilevare i punti su cui si è ottenuto un certo ravvicinamento fra gli occidentali ed il delegato sovietico, alla fine di quattro ore di vani discorsi ha detto con parole amare di temere che Gromyko abbia fatto di tutto per allargare le divergenze. Benchè ottimista per principio e per così dire per metodo, Parodi teme che le argomentazioni del delegato sovietico abbiano riportato indietro la conferenza anzichè farla progredire.

La riunione odierna è stata infatti riempita ancora una volta dalla ripetizione di noti argomenti sul compito che deve assolvere l'ordine del giorno, sull'ordine logico in cui si dovrà discutere del livello e della riduzione degli armamenti, e via discorrendo. Ma a questi argomenti tecnici se ne sono aggiunti di aspramente polemici. Gromyko ha accusato gli occidentali di volere la corsa agli armamenti, di gettare polvere negli occhi al pubblico ed ha accusato la stampa americana di svolgere una isterica propaganda di guerra con la benedizione del governo, esclamando: solo su un terreno simile possono sorgere i Mac Arthur e compagni! Nella stampa sovietica, invece (ha ripreso Gromyko), non troverete mai un appello alla guerra o contro la riduzione degli armamenti.

Jessup ha respinto quello che ha definito l'esercizio retorico svolto da Gromyko facendo l'analisi della stampa di un paese libero, materia con cui Gromyko ha forse scarsa familiarità. A parte questi scontri polemici, seduta insignificante, che suscita una impressione del tutto negativa.

Già Davies in una intervista ha dichiarato di dubitare oramai che i russi vogliano veramente arrivare alla conferenza dei ministri degli esteri. Le sterilità delle riunioni del Palazzo Rosa provoca un crescente scetticismo di cui si fa portavoce qualche autorevole scrittore politico. Analizzando il disorientamento in cui sembrano versare i lavori dei supplenti, Raymond Aron scrive nel *Figaro* che non bisogna fermarsi alla superficie, ma guardare oltre i bizantinismi della formulazione dell'ordine del giorno, il quale, del resto, in nessun caso potrebbe impedire ai quattro ministri degli esteri di parlare, nella futura conferenza, di tutto ciò che vorranno.

Gli americani tengono molto meno degli europei alla attuazione della conferenza e perciò sono meno propensi a cedere terreno davanti alle pretese sovietiche. « Una conferenza sui problemi dell'Asia potrebbe far tacere il cannone; ma in Europa il cannone tace e ci si batte a parole. La conferenza non arresterà la battaglia verbale, ma si limiterà a darle una maggiore pubblicità ».

Si poteva ritenere qualche mese fa che gli uomini del Cremlino fossero disposti a pagare una contropartita in cambio della rinuncia degli occidentali al riarmo della Germania occidentale; ma oggi a Mosca si sa benissimo che tale riarmo tedesco non è vicino a maturare: perchè dunque pagherebbero qualcosa per ottenere ciò che ottengono già gratis? Il solo vero obiettivo di negoziati fra Est e Ovest potrebbe essere l'unificazione della Germania, ma questo problema sembra essere caduto nel dimenticatoio ed intanto, come punti nevralgici, vengono a prevalere i Balcani, l'Iran con i suoi petroli, l'Indocina e la Corea.

l. e.

L'ambasciatore statunitense ricevuto a Palazzo Chigi

Roma, 9 aprile.

Il ministro degli Esteri Sforza ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi l'ambasciatore Dunn.

Il problema degli Enti ai quali partecipa lo Stato

Sono circa 30 mila e la loro classificazione è costata 9 mesi di lavoro - I contributi attraverso l'IRI ammontano a 100 miliardi

Roma, 9 aprile.

Il Consiglio dei Ministri in una riunione durata quattro ore ha preso oggi in esame sulla base di due nutrite relazioni di La Malfa la questione degli enti economici pubblici e privati ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria e quella degli enti a partecipazione statale.

La prima di queste relazioni illustra praticamente un disegno di legge di 12 articoli che stabilisce in modo chiaro le norme relative alla partecipazione della Corte dei Conti al controllo degli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria. Si tratta di una legge costituzionale, in applicazione dell'art. 100 della Costituzione. La relazione è divisa in otto capitoli uno dei quali, il settimo, indica quali e quanti sono gli enti sui quali deve esercitarsi il controllo, che ha da « essere esterno »: si tratta di circa 18 mila enti, nei quali sono compresi oltre 7000 enti comunali di assistenza. Vi figurano le « gestioni speciali dello Stato », che sono tre: l'A.R.A.R., il G.R.A. (Gestione Raggruppamento Autocarri) e la Provvida; e le aziende patrimoniali dello Stato, che sono 11. In complesso i contributi in via ordinaria a tali enti assommano annualmente ad oltre 11 miliardi di lire. La classificazione di questi enti, effettuata in base a criteri giuridici e funzionali insieme, ha richiesto un lavoro di nove mesi svolto da quattro esperti, tra i quali l'avv. Scialoja, sotto la direzione del Ministro La Malfa.

La seconda relazione ha riguardato il campo di estensione delle « partecipazioni economiche » dello Stato, la situazione di tali partecipazioni nel loro insieme e per settori, ed i problemi che si pongono. Undici enti, su più di cento con partecipazioni economiche, costituiscono dei veri e propri strumenti di politica economica, cosicchè la loro eventuale trasformazione strutturale appare estremamente complessa e delicata. Nella lunga discussione in complesso il Consiglio s'è trovato d'accordo nell'idea che non si debba creare un Ministero « ad hoc » per indirizzare e coordinare gli enti « con partecipazioni economiche » dello Stato, ma che sia sufficiente affidare l'incarico ad un Ministro che si avvarrà della collaborazione del personale dell'I.R.I. E' stato intanto costituito una speciale comitato di Ministri presieduto da La Malfa e formato da Pella, Vanoni, Togni, Piccioni, Campilli e Petrilli per elaborare provvedimenti concreti per il riordinamento degli enti economici pubblici e privati a partecipazione statale. Risulta che le partecipazioni azionarie dello Stato, effettuate attraverso l'I.R.I., sono di ben 100 miliardi di lire.

Il Consiglio ha poi ascoltato una relazione del Ministro Pella sui lavori dell'O.E.C.E. svoltisi in questi giorni a Parigi ed ai quali egli ha partecipato. L'on. Pella, accennando agli aiuti americani (275 milioni di dollari dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952), si è brevemente soffermato sul « fondo di riserva in dollari »: esso sarà creato dall'E.C.A. e sarà utilizzato dall'Italia nel caso che, per l'attuazione dei programmi per il rafforzamento della difesa e degli investimenti, l'aiuto americano si dimostri insufficiente

Il Consiglio ha infine approvato un disegno di legge proposto dal Ministro dei LL. PP., sen. Aldisio, che dispone la proroga al 31 dicembre 1951 del termine di costruzione per poter beneficiare dalle agevolazioni fiscali e tributarie. Tale termine era scaduto il 31 dicembre 1950.

v. s.

Irritazione a Londra contro il generale americano

I vivaci commenti della stampa - Si richiede l'intervento di Churchill per convincere l'opinione pubblica degli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 aprile.

L'ultimo « incidente Mac Arthur » continua a dominare la scena internazionale. Stamane i giornali britannici riferivano varie dichiarazioni che sono state fatte qua e là in Gran Bretagna durante il fine di settimana. Il sottosegretario agli Esteri, Younger, ha definito le dichiarazioni di Mac Arthur « irresponsabili ». Il ministro degli Interni, Chuter Ede, ha scusato il Governo dicendo: « Noi non abbiamo alcun controllo su di lui. Non siamo noi che gli diamo lo stipendio ». Il deputato Silvermann, che appartiene alla sinistra laborista, ha dichiarato che le truppe britanniche dovrebbero essere ritirate, a meno che il comando non venga passato a qualche altro « un poco più imbevuto di ideali, di procedura e di linea politica delle Nazioni Unite ». La personalità di Mac Arthur, secondo Silvermann, rappresenta « il più grande pericolo immediato di una terza guerra mondiale ».

Il *Times* non commenta, ma pubblica una nota del suo redattore diplomatico che comincia dicendo: « I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna mirano a por termine al più presto possibile e non ad estendere la guerra in Corea »; ed aggiunge più avanti, riflettendo l'opinione del Governo britannico: « Ciò che si rimprovera al generale Mac Arthur è di avere dissipato le possibilità di negoziati pacifici se queste possibilità esistevano ». Il giornale riconosce però che le autorità politiche debbono rendere chiari e noti al più presto i loro scopi. Secondo lo stesso giornale, non esiste oramai alcuna differenza sostanziale di vedute fra i Governi britannico ed americano, nè tra gli altri Governi interessati, in quanto ai termini di questa dichiarazione: esiste soltanto qualche leggera differenza di vedute riguardante il momento migliore per pubblicarla. Il Governo britannico, per la verità, avrebbe preferito che la dichiarazione fosse fatta poco prima del passaggio del 38° parallelo.

Il *Manchester Guardian*, invece, dava stamane pieno sfogo alla indignazione britannica in un severo articolo di fondo in cui si afferma fra l'altro (in contrapposizione a quello che avviene in America) che « in Gran Bretagna non c'è quasi nessuno che dia ragione al generale Mac Arthur ». Le dichiarazioni del Generale, secondo l'influentissimo giornale liberale, hanno portato ad un punto critico i rapporti fra Gran Bretagna e Stati Uniti, « anzi, fra gli Stati Uniti e il resto del mondo democratico».

Dopo avere considerata la difficile posizione del presidente Truman, il giornale invita il Ministro degli Esteri britannico a dichiarare formalmente l'appoggio del Governo britannico alla politica del Governo di Washington verso la Corea, allo scopo di aiutare Truman ad uscire dalla difficile situazione psicologica interna americana. Rendendosi conto però della relativa autorità del Governo di Londra sull'opinione pubblica americana, il *Manchester Guardian* propone che Winston Churchill — « la sola voce che possa convincere che su questo argomento tutto il pubblico britannico è compatto » — faccia dichiarazione in proposito prima però di maggio, quando Winston Churchill si recherà in America a tenere un discorso in una università.

La stampa di stamane annunciava poi una dichiarazione del ministro degli Esteri, Morrison, alla seduta della Camera, ma questa dichiarazione non è stata fatta. Il Ministero degli Esteri ha comunque smentito la notizia secondo cui il Governo britannico avrebbe inviato a Washington una nota di protesta per la pubblicazione della lettera del generale Mac Arthur.

Durante la seduta pomeridiana della Camera dei Comuni molti deputati avrebbero voluto discorrere sull'argomento, ma qualsiasi discussione in proposito è stata rinviata a mercoledì. Domani l'interrogatorio parlamentare sarà dominato dal bilancio che il Cancelliere dello Scacchiere, Gaitschell — che compie oggi 45 anni — ha sottoposto oggi al Consiglio dei Ministri e di cui il Re prende visione questa sera.

Il giovane Cancelliere dello Scacchiere ha preparato il suo discorso sul tavolo di cucina (« l'unica stanza calda ») della sua casa di Hampstead. Nel corso della seduta parlamentare di domani egli annuncerà le nuove tasse che debbono portare entro il prossimo anno 150 milioni di sterline di più alle casse statali (circa 260 miliardi di lire) per le aumentate spese di riarmo. Egli deve cioè tassare ogni uomo, donna, vecchio e bambino residenti nel Regno Unito di tre sterline di più all'anno.

Lo farà, e quanto si dice questa sera, rialzando la tassa sugli introiti al quarantasette e mezzo per cento, aumentando la tassa sulla benzina, la tassa sui profitti delle società commerciali e industriali, la tassa sulle sigarette, sui vini, sui liquori, sulle automobili e sugli apparecchi radio. Alcune di queste tasse sono studiate in modo da favorire una diminuzione dei consumi, diminuzione che si rende necessaria data la scarsità delle materie prime e le limitazioni dell'equipaggiamento industriale.

Riccardo Aragno

I nomi nuovi e gli esclusi dagli organi direttivi del P.C.I.

Le votazioni finali del congresso secondo un metodo mai adoperato finora - Terracini rimasto tra i "supplenti,, nel direttivo - Giuliano Pajetta e Reale eliminati dal comitato centrale - Una medaglia che non è stata consegnata a Di Vittorio

(Nostro servizio speciale)
Roma, 9 aprile.

Il nuovo Comitato Centrale eletto ieri per acclamazione dal VII Congresso del P.C.I. si è riunito stamane per la prima volta ed ha proceduto subito alla elezione della nuova Direzione che risulta così composta: membri effettivi: Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Pietro Secchia, Giorgio Amendola, Arturo Colombi, Giuseppe Di Vittorio, Edoardo D'Onofrio, Ruggero Grieco, Girolamo La Causi, Celeste Negarville, Teresa Noce, Agostino Novella, Gian Carlo Pajetta, Antonio Roasio, Giovanni Roveda, Mauro Scoccimarro, Emilio Sereni, Velio Spano; membri supplenti: Enrico Berlinguer, Giuseppe Dozza, Rita Montagnana, Umberto Terracini. La segreteria del partito resta composta da Togliatti (segretario), Longo e Secchia (vice-segretari), Scoccimarro e D'Onofrio (membri).

Un confronto con la vecchia Direzione mostra che non vi sono stati mutamenti di rilievo. Grieco ha sostituito, tra i membri effettivi, il deceduto Giuseppe Rosai e Dozza ha occupato il posto lasciato libero da Grieco tra i supplenti. Un certo stupore ha provocato la preferenza data a Grieco su Terracini, rimasto supplente come lo era nella vecchia Direzione. Quando, infatti, ieri, Togliatti invitò il Congresso a non applaudire uno per uno i nomi degli eleggendi al Comitato Centrale che stava per comunicare, i delegati si uniformarono all'invito facendo quattro sole eccezioni per lo stesso Togliatti, per Longo, per Secchia e per Terracini. L'applauso tributato ai primi è stato tenuto presente e quest'oggi l'Ufficio stampa del partito ha comunicato che Togliatti, Longo e Secchia erano stati eletti per acclamazione dal Comitato centrale a segretario e vice-segretari. L'applauso a Terracini, invece, non è bastato per la promozione da « supplente » ad « effettivo ».

Se la direzione, comunque, è restata ad un dipresso la stessa, sensibili mutamenti sono avvenuti invece nella composizione del comitato centrale. Da un confronto con quello eletto al precedente congresso di Milano risultano, prima di tutto, due esclusioni piuttosto clamorose. Quella dell'ex-ambasciatore a Varsavia sen. Eugenio Reale e quella dell'on. Giuliano Pajetta. Entrambi avevano fatto parte del comitato centrale sin dal primo congresso del dopoguerra. Il primo faceva anzi parte della direzione che Togliatti trovò al suo ritorno in Italia ed il secondo fu membro candidato della direzione uscita dal primo congresso.

Negli ambienti parlamentari non si esita a dare un significato politico alla esclusione dei due esponenti da ogni organo dirigente del partito. Le voci che corrono a tale proposito sono molte, ma non è il caso di sofferm[illegible]. Basterà ricordare che Togliatti, illustrando al congresso la lista del nuovo comitato centrale, ebbe a sottolineare che la scelta aveva un valore storico e politico ad un tempo. In esso, infatti, erano stati mantenuti coloro che con la loro attività si erano ormai conquistato un imperituro titolo di riconoscenza e chiamati altri che con la loro opera potranno rendere utili servigi al partito. Bisogna concludere che si due non è stato riconosciuto il diritto nè all'uno nè all'altro titolo.

E si può notare anche un altro elemento: Reale fu eletto al quinto congresso con 1.644.000 voti, Giuliano Pajetta con 1.501.000. Fu l'unico congresso, dei tre tenuti dal P.C.I. nel dopoguerra, in cui si votò con voto diretto. Nel successivo si usò il sistema della lettura dei nomi e dell'applauso, più o meno lungo, a ciascuno di essi. In quello chiuso ieri, invece, si è avuto un solo applauso finale, come si è detto, con quattro eccezioni.

Alle due esclusioni suddette occorre aggiungerne una terza, di minor rilievo: quella della signorina Marisa Musu, proveniente dal partito d'azione, cancellata dall'elenco dei « membri candidati ». Poi vi sono degli spostamenti, ed il tratto caratteristico di essi è la promozione di otto elementi ad « effettivi » del comitato centrale. Cinque di essi provengono dai « supplenti » e tre sono assolutamente nuovi (Bugliani, Giachetti, Maretti). Quattro donne sono state spostate dai « supplenti » alla commissione centrale di controllo, e tra esse è la Camilla Ravera, una delle più [illegible] figure del vecchio comunismo torinese.

In margine al congresso vi è anche un'altra « esclusione » che ha fatto fare molte congetture nei corridoi di Montecitorio. Ieri un gruppo di partigiani, coniando una nuova decorazione della quale, per la verità, non si conosceva l'esistenza, ha solennemente offerto alcune medaglie d'oro, con relativa motivazione, per atti di valore compiuti nella guerra di Spagna. Sono stati decorati il francese Marty, l'austriaco Ficher e gli italiani Togliatti, Vidali, Longo e Barontini (quest'ultimo alla memoria), ma non Di Vittorio che, per testimonianze assolutamente inaspettate (si cita, tra l'altro, quella di Randolfo Pacciardi) fu tra gli italiani uno dei principali animatori delle brigate garibaldine.

e. f.

Le condizioni di Pétain si sono aggravate

Isola d'Yeu, 9 aprile.

Da 48 ore le condizioni di salute del maresciallo Pétain si sono aggravate. Il maresciallo che il 24 aprile prossimo entrerà nel suo novantesimo anno, ha dovuto mettersi a letto per un raffreddore

LA GRAVE SITUAZIONE IN ALBANIA

Scontri tra governativi e partigiani

La Jugoslavia molto preoccupata per l'acuirsi della tensione - Notizie di atrocità e di orrori: donne e bimbi lapidati o arsi vivi

(Nostro servizio speciale)
Londra, 9 aprile.

« Bisogna assolutamente evitare di intervenire nelle questioni interne albanesi. E' di vitale importanza in questo momento lasciare che gli albanesi sistemino per conto loro e come credono i loro problemi. Fare il contrario significherebbe acutizzare la tensione internazionale e prestarsi sciocchamente al gioco della Russia ». Questa dichiarazione ci è stata fatta da un'alta personalità jugoslava a Londra cui ci siamo rivolti per ottenere un commento sulle notizie giunte qui stamane secondo cui l'Albania e in particolare la zona a sud di Tirana si sta trasformando in un sanguinoso campo di battaglia su cui si scontrano truppe governative e reparti partigiani.

« La situazione in Albania è assai pericolosa — ci è stato detto inoltre —; il governo di Belgrado la sta seguendo e studiando con interesse e apprensione. E' difficile dire con esattezza cosa stia accadendo in Albania ma che la situazione sia grave lo dimostra il fatto che ogni giorno decine e decine di albanesi attraversano la frontiera settentrionale e si rifugiano in Jugoslavia ». Ormai, quindi, non vi è più dubbio; quello che prima appariva come congettura sono ora divenute notizie; quelle che fino a due settimane fa erano considerate esagerazioni giornalistiche sono ora accolte come informazioni. In Albania è in corso una violenta rivolta antigovernativa; reparti partigiani — molti si ritiene con tendenza monarchica — stanno cercando di portare sotto il loro controllo parte del territorio e di istaurare la popolazione contro il regime del generale Hodja; il Governo tenta di mantenersi al potere terrorizzando il Paese e soffocando nel sangue ogni atto di rivolta.

Questi sanguinosi avvenimenti che si stanno svolgendo lungo le coste dell'Adriatico non possono nel momento attuale essere considerati meramente come manifestazioni di brutalità tipo balcanico di uno staterello povero e primitivo; ciò che sta avvenendo in Albania può avere conseguenze gravissime sul piano internazionale e soprattutto sul piano mediterraneo. Tutto ciò preoccupa la Jugoslavia minacciata anche più direttamente degli altri Paesi da questo piccolo ma violento incendio. La situazione infatti è questa: secondo il governo di Belgrado italiani e americani, i primi prestando gli aeroporti e i secondi gli apparecchi, assisterebbero anti anticomunisti albanesi, nei loro voli sull'Albania, aventi lo scopo di paracadutare materiale propagandistico e uomini e, in base a notizie non confermate, persino armi. Fare ciò, secondo Belgrado e Londra, è folle; è questo infatti il pretesto che la Russia potrebbe attendere per scatenare e far scattare il famoso martiale attacco contro la Jugoslavia. Come già abbiamo detto nei giorni scorsi, Belgrado e Londra pensano quindi che qualsiasi assistenza agli anticomunisti albanesi nel momento attuale costituisca una grande e grave imprudenza poichè prima che l'Albania cada nella sfera occidentale la Jugoslavia verrebbe, per forza, fatta entrare in quella orientale. Ciò significa, insomma, che l'Albania potrebbe divenire la Sarajevo della terza guerra mondiale.

Ma, anche a voler essere più ottimisti, non mancano motivi di apprensione. E' stato fatto notare in questi giorni a Londra che ogni intervento seppure moderato degli occidentali nelle lotte intestine albanesi non potrà che provocare l'afflusso in Albania, via mare, di mezzi militari sovietici. Già è giunta a Tirana una intera squadriglia russa di caccia a reazione; si ha notizia dell'arrivo nei porti albanesi di sommergibili russi; altre unità navali e altri aerei — si pensa insomma a Londra — potrebbero essere spediti in Albania con il risultato che la già angosciosa tensione mondiale verrebbe ancor più acutizzata dalla presenza, a poca distanza dalle coste pugliesi, di mezzi sovietici.

Questo per quanto concerne gli aspetti internazionali del problema albanese; per quanto riguarda la lotta vera e propria in corso nel Paese, altre tragiche notizie sono giunte stamane qui a Londra. Per terrorizzare il Paese, « Tribunali mobili del popolo » inviati nell'interno di carri armati russi e italiani scorazzano per il Paese condannando sommariamente centinaia di persone alla morte mediante fucilazione. Queste terrificanti condanne vengono eseguite immediatamente e tutta la popolazione è costretta ad assistervi. Ma anche questi tribunali del popolo non sembrano avere vita facile. Cinquemila uomini infatti al comando dell'ex-generale Musharem Barakatara, stanno lottando per impedire gli spostamenti di questi tribunali e pochi giorni or sono hanno attaccato una intera colonna di truppe governative al sud di Tirana, uccidendo tutti gli ufficiali. I soldati sono passati tutti ai partigiani.

La guerra antipartigiana viene combattuta dal Governo soprattutto mediante il mitragliamento dall'aria, ma anche questo sistema non sembra avere molto successo a causa del terreno che offre infinite possibilità di nascondersi. E' appunto mediante attacchi di caccia a reazione che il Governo sta cercando di liberare la cittadina di El Bassan, assediata da parecchie centinaia di partigiani. Atrocità raccapriccianti vengono compiute dai governativi durante questi scontri; i prigionieri vengono uccisi dopo spaventose sevizie e le donne e i bambini, scoperti nei territori sotto controllo partigiano, sono massacrati a colpi di pietra oppure in qualche caso bruciati vivi.

m. c.

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTE SEDUTA IERI SERA NELL'AULA CONSILIARE DEL MUNICIPIO

L'inchiesta sulle irregolarità edilizie nella relazione al Consiglio Comunale

Le deroghe al piano regolatore - I due grattacieli di via XX Settembre - La spina di piazza Solferino e il teatro Alfieri - Contraddizioni dell'on. Casalini - Una lettera dell'8ª Divisione - Lavoro di professionisti svolto da dipendenti comunali - Sanatoria per costruzioni senza permesso e proposte per il riordinamento degli uffici del Comune - Nuovo esame della posizione dell'ex-Assessore all'edilizia

Ricorso presentato al Prefetto contro le conclusioni della Commissione

La seduta del consiglio comunale si è iniziata ieri sera alle 21,30. Dopo la discussione di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, alle 22,20 il sindaco, dottor Coggiola, dà la parola al consigliere comunista avv. Colla, presidente della commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie. L'avv. Colla inizia la lettura del voluminoso fascicolo — 63 pagine dattiloscritte — in cui sono esposti i risultati degli accertamenti compiuti sulle costruzioni abusive.

Gli assessori Pagella e Benedetto, che contrariamente all'annuncio dato nel pomeriggio erano intervenuti alla seduta, si alzano e abbandonano l'aula. Con questo gesto essi vogliono sottolineare la loro protesta alle conclusioni della relazione. Anche altri consiglieri, fra cui il prof. Majorca, lasciano la sala.

La relazione ricorda con una cronistoria degli avvenimenti succedutisi negli anni del dopoguerra. Fatta questa premessa espositiva, si passa all'esame delle varianti al piano regolatore.

I piani di ricostruzione

«Risulta che al termine del periodo bellico erano in corso le istruttorie per l'approvazione di trenta varianti, e che tali varianti furono tutte approvate con decreti del Capo dello Stato l'8 maggio 1947 e 10 dicembre 1948. Altre trentuno varianti al piano regolatore furono pubblicate nel marzo 1948 e, dopo un rinvio della Giunta provinciale amministrativa del 7 luglio 1949, furono in parte approvate dalla medesima G.P.A. il 1° settembre dello stesso anno. Furono inoltrate al Ministero dei Lavori Pubblici per la superiore approvazione. Il decreto di approvazione non risulta a tutt'oggi emanato».

Sul ritardo nella presentazione dei piani di ricostruzione della città imposti dai danni bellici, la Commissione d'indagine è giunta alle seguenti conclusioni: «L'Assessorato competente — in questo senso orientato anche dalla Commissione di studio e dagli uffici che seguivano una prassi di rigida applicazione di norme superiori — non ha avvertito la necessità di portare a termine nel più breve tempo possibile i piani stessi. Pur comprendendo sia le esigenze del momento sia la diversità di opinione nell'indirizzo della soluzione del problema, si rileva che lo studio e la esecuzione dei mezzi utili ad accelerare il varo dei piani sarebbe stato opportuno anche se ciò avesse comportato la necessità di assumere altro personale specializzato».

La Commissione affronta poi il problema delle numerose deroghe al regolamento edilizio. Nel corso di un dibattito svoltosi al Consiglio Comunale l'11 dicembre 1947 su una deliberazione intitolata: «Regolamento edilizio - deroghe transitorie per facilitare la costruzione», l'assessore alla edilizia on. Casalini dichiarava che — contrariamente al parere di numerosi consiglieri, non gli sembrava necessario sospendere il provvedimento per poter sentire i pareri della Società degli ingegneri e architetti, dell'Istituto di urbanistica e del Collegio dei geometri. L'on. Casalini asseriva che «le norme furono elaborate non dalla Giunta o dalla Commissione igienico-edilizia in genere, bensì da una particolare Commissione formata di ingegneri e da architetti».

L'assessore aggiungeva inoltre che non si sarebbero mai concessi i dieci piani in strade troppo strette. Sentite queste assicurazioni, il Consiglio Comunale approvava il provvedimento all'unanimità. La G.P.A. formulava in seguito alcune osservazioni sul provvedimento adottato dal Comune. L'assessore Casalini dichiarò che egli non fu a conoscenza di tali osservazioni prima della seduta del Consiglio del 20 giugno 1949. «Questa dichiarazione è contraddetta da una precisa affermazione degli uffici che avrebbero di tali osservazioni reso edotto l'assessore ben prima della predetta seduta del 20 giugno».

La Commissione fa notare che il problema delle deroghe si presentò quando la Commissione igienico edilizia dovette prendere in esame, nel 1947, il progetto di costruzione di un edificio a ventuno piani all'angolo tra via Venti Settembre e corso Matteotti. Inoltre quando fu presentato un progetto per un edificio a venti piani all'angolo tra via Venti Settembre e via Santa Teresa, la Commissione igienico edilizia nominò una sottocommissione di cinque suoi componenti, la quale — integrata da tre funzionari dell'ufficio — doveva elaborare le norme opportune per la costruzione di edifici superiori a dieci piani. «Questa sottocommissione tenne due sedute, il 17 e il 22 settembre 1947. Della prima esiste il verbale, della seconda (presieduta dall'on. Casalini) esiste soltanto il referto conclusivo. Gli schemi così elaborati furono rimaneggiati in seguito dalla Commissione igienico-edilizia e dagli uffici tecnici, assicurando condizioni più favorevoli ai costruttori. Da questo si deduce che la realtà non concorda con l'affermazione dell'on. Casalini, il quale aveva assicurato che le norme per le costruzioni oltre i dieci piani erano state elaborate da una particolare commissione di ingegneri e di architetti».

La Commissione d'indagine ha quindi esaminato alcuni casi particolari. Per il grattacielo di via Santa Teresa angolo via Venti Settembre furono presentati numerosi progetti, e alla fine si approvò quello più favorevole ai costruttori, che prevedeva un edificio di venti piani. «Il 28 luglio 1948 la Divisione VIII (alle dipendenze dell'assessore Migliardi) comunicava all'ing. Gabrielli, presentatore della domanda di autorizzazione a costruire, che la relativa pratica, avendo ottenuto i pareri favorevoli da tutti i competenti servizi, era pronta per essere esaurita. Tale lettera fu inviata evidentemente per errore essendosi dimenticato che le pratiche relative alle alte costruzioni non potevano essere ritenute esaurite con il semplice parere degli Uffici, ma dovevano essere sottoposte all'approvazione del Consiglio Comunale». Si fa inoltre notare che per favorire questa costruzione l'assessore all'edilizia dimenticò le assicurazioni che aveva date a suo tempo e trascurò il principio per cui i grattacieli non si sarebbero potuti permettere in vie già congestionate.

Un progetto modificato

Quanto al grattacielo di via Venti Settembre angolo corso Matteotti la Commissione d'indagine ha assodato che, grazie al comportamento dell'autorità municipale, «la società che aveva fatto domanda di costruzione riuscì a valorizzare un'area del centro cittadino (a causa del piano regolatore assai deprezzata) e non si preoccupò di realizzare la costruzione autorizzata e lasciava decadere il tempo utile. Tutto ciò a scapito del pubblico interesse».

Sul caso del grattacielo sorto nella «spina di Piazza Solferino» la Commissione ha osservato che «nel corso dei lavori due contravvenzioni per sospensione furono conciliate, e l'opera proseguì sino al termine, malgrado una lettera del 17 febbraio 1950 del Prefetto, il quale informava l'Amministrazione che erano stati sospesi i provvedimenti di competenza sulla deliberazione del 28 novembre 1949 in attesa di determinazioni ministeriali». Un lungo esame è stato dedicato anche alla ricostruzione del Teatro Alfieri, nel corso del quale sono state rilevate alcune irregolarità. E' risultato tra l'altro che «quando l'ing. Panizza (firmatario del progetto) ritirava dagli uffici municipali il primitivo progetto per l'aggiornamento rilevava che sulla copia di una planta e di una sezione i segni e le didascalie relativi ad una parete mobile erano stati cancellati con diligente raschiatura e con segni di lapis copiativo, mentre la seconda copia era integra».

Dopo alcuni rilievi sul comportamento degli Uffici municipali in merito alle licenze di costruzione e al controllo e collaudo dei fabbricati, la Commissione esamina il problema delle contravvenzioni in materia edilizia. Esse sono state circa 14 mila dal 1947 al 1950. Si rileva la anormalità della procedura e si indicano i provvedimenti da prendersi. La relazione della Commissione d'indagine si dilunga quindi su un grave problema, quello del lavoro professionale dei dipendenti comunali. Alcuni tecnici dipendenti dal Comune avrebbero prestato attività quali liberi professionisti in favore di privati, a ciò regolarmente autorizzati. Su questo problema la Commissione ha condensato il proprio giudizio nei seguenti punti:

Situazione dei dipendenti

1) L'Amministrazione comunale dovrà svolgere una stretta vigilanza sui propri dipendenti; 2) pur comprendendo le esigenze di servizio e, per il passato, la situazione finanziaria dei dipendenti, le concessioni date per il lavoro professionale di natura analoga a quello comunale non possono essere approvati.

Sull'importante problema della regolarizzazione giuridica delle costruzioni situate senza permesso, la Commissione di indagine ritiene che si debba giungere ad una sanatoria, e riconosce che, data la situazione complessa creatasi in seguito alle irregolarità compiute, non vi sia altro mezzo di sanatoria che un provvedimento legislativo. Condizione indispensabile per tale sanatoria dovrebbero essere le seguenti: 1) che le costruzioni siano state eseguite secondo progetti approvati dal Comune sentiti i pareri della commissione igienico-edilizia e della Sovraintendenza ai monumenti; 2) che siano fatti salvi i diritti dei terzi; 3) che al Comune venga corrisposta una indennità per titolo di maggior sfruttamento delle aree o di danno igienico alla collettività o di pregiudizio arrecato alla viabilità.

Un radicale riordinamento ed una unificazione degli uffici comunali che trattano le domande di costruzione viene proposto nei particolari dalla Commissione di indagine. Dopo avere accennato alle semplificazioni introdotte nelle procedure di istruttoria delle domande (secondo le indicazioni date dalla stessa Commissione di indagine) si propone in sintesi che: 1) sia istituito un ufficio unico per l'edilizia privata con un unico dirigente (amministrativo o tecnico) e che in tale assessorato siano raggruppati tutti gli organi amministrativi tecnici ed igienici che debbono rilasciare i permessi edilizi; 2) che sia creato, in fase di prova, un reparto di deliberazione dei progetti edilizi di massima e di informazione.

L'ultima parte della relazione della Commissione riguarda alcuni elementi nuovi sulla nota vicenda dell'on. Casalini. Il consigliere prof. Einaudi presentò una documentata memoria sulle questioni della Città Giardino e dei «rapporti» con il sig. Ugo Vaglio-Bernè. In seguito egli presentava anche alcuni documenti riguardanti la Fondazione «Ines Casalini-Ghesio-Volpengo». Su quest'ultimo argomento il prof. Einaudi era tra l'altro in grado di dimostrare che fu 6 dicembre 1950 l'appezzamento di terreno già facente parte della cascina Martignana (mq. 8886,74) era venduto dalle società «Sacigi» e «Sair» al sig. Angelo Treves. Inoltre le due società suddette acquistarono il 20 dicembre l'immobile di via Amerigo Vespucci 28 con appezzamento di terreno. Sul problema della erezione in ente morale della fondazione il prof. Einaudi presentava infine una attestazione prefettizia con la quale si dichiarava essere stati consegnati alla Prefettura, il 20 febbraio 1951, i documenti richiesti a corredo della domanda Casalini per la erezione stessa, e una relazione del fondatore dell'ente sulla consistenza patrimoniale della fondazione stessa. Da essa si rileva che l'aumento patrimoniale in quattro anni era stato di cinque milioni e 158.680 lire.

Dinanzi a questi elementi la Commissione fa alcune osservazioni che si possono così sintetizzare: si dà atto della nuova situazione del capitale della fondazione ma non si può fare a meno di constatare che la reintegrazione del patrimonio ha avuto luogo il 20 dicembre 1950 (data dell'acquisto del palazzotto e terreno di via Vespucci) e quindi successivamente alla data della presentazione della prima relazione della Commissione d'indagine (22 settembre 1950).

Sorge un ente morale

Per quanto riguarda la erezione in ente morale della fondazione «Ines Casalini» la Commissione di inchiesta osserva: «L'on. Casalini presentò in data 20 febbraio 1951 i documenti necessari alla Prefettura di Torino. Dagli elementi presentati dal prof. Einaudi si rileva inoltre che la istanza per l'erezione in ente morale era stata presentata alla Prefettura di Torino il 16 aprile 1948. Poichè fra la data della istanza e quella della presentazione dei documenti per legge necessari decorre un lasso di tempo di circa 2 anni, e poichè una istanza non accompagnata dalla documentazione della consistenza patrimoniale deve ritenersi priva di contenuto e come tale nemmeno inoltrabile (e infatti non fu inoltrata) alle autorità, la Commissione rileva come l'on. Casalini ha soltanto nel febbraio 1951 posto in fase di realizzazione effettiva la propria iniziativa benefica».

Sui rapporti fra l'on. Casalini e il Vaglio-Bernè, il prof. Einaudi ha presentato una dichiarazione del mediatore Candido Moscatelli dalla quale risulta che l'ex-assessore alla edilizia ruppe le trattative con l'impresario verso la fine di marzo e non l'8 aprile. «La dichiarazione del Moscatelli lascia la Commissione perplessa sull'efficacia del documento, sia per il modo, sia per talune contraddizioni, sia per il suo evidente ritardo. Comunque, vera o non vera la rettifica di data del Moscatelli, la Commissione sottolinea che si tratta di un particolare non decisivo ai fini del convincimento della Commissione stessa sull'operato dell'on. Casalini. Resta fermo che il signor Vaglio-Bernè sin dalla fine del 1949 aveva una domanda in corso per ottenere, malgrado un precedente parere della Commissione igienico-edilizia, un permesso di costruzione fino a 14 piani fuori terra. Lo stesso Vaglio-Bernè il 24 febbraio 1950 presentava una nuova domanda che mirava ad ottenere una deroga al regolamento la quale, a tutto concedere, avrebbe pur sempre dovuto considerarsi come eccezionale tale da creare una situazione di privilegio. Per cui il fatto che l'assessore abbia proprio allora ricevuto il Vaglio nel suo ufficio municipale per trattare un affare privato di cospicua mole e assai redditizio, rivela già in sè una mescolanza del pubblico e del privato».

La relazione afferma inoltre che negli ultimi tempi nuovi elementi nuovi in questo caso. E cioè: 1) il 12 novembre 1949 la divisione VIII su indicazione della divisione dell'assessore Casalini intimava personalmente al Vaglio-Bernè la sospensione dei lavori di scavo nella costruzione di corso Cairoli 8; 2) il 28 novembre, su indicazione delle divisioni suddette il Sindaco emanava una ordinanza, nei confronti personali del Vaglio-Bernè, per la sospensione immediata dei lavori di costruzione (cessata quei lavori abusivi perchè sprovvisti di permesso); 3) il 3 gennaio 1950 il Sindaco, su segnalazioni delle Divisioni suddette diffidava il Vaglio-Bernè a sospendere i lavori e comunicava al Vaglio che lo stabile non avrebbe mai potuto superare i 10 piani. In base a questo la commissione rifiene di poter confermare quanto già disse nella precedente relazione, e cioè: «nel quadro del cosiddetto affare Vaglio-Bernè l'on. Casalini ha agito, sia pure non per un provato scopo di lucro personale nascente da azioni illecite e pur anco dolose tali da sommergerne l'onorabilità, ma di certo con leggerezza, aggravata in questo caso dalla mancanza di quella sensibilità di etica amministrativa che non solo è doverosa, ma è tassativamente necessaria nella gestione della cosa pubblica».

Alla lettura si succedono Zini Lamberti, Bertero, Magistrello, Grosso, Pier Luigi Passoni, Giorsetti. E Giorsetti termina alle 0,30.

Il Sindaco comunica che gli è giunta copia del ricorso al Prefetto. Nella seduta di stasera darà lettura di questo documento e di un ordine del giorno del consigliere Canova nel quale si deplorano le irregolarità edilizie denunciate dalla relazione. Lo stesso ordine del giorno Canova — secondo quanto apprendiamo — lamenta che al siano attese le spontanee dimissioni dal assessore all'edilizia dell'on. Casalini, invece di richiederle senz'altro dopo le risultanze contenute nella prima relazione.

Nella seduta di stasera è iscritto a parlare per primo, l'avv. Cravero.

Tre Assessori e tre Consiglieri contestano gli accertamenti a carico dell'on. Casalini

Gli episodi in discussione: "Città giardino,, "Fondazione Ines Casalini,, Impresa Vaglio Bernè - I firmatari del documento Guglielminetti, Benedetto, Pagella, Einaudi, Bruzzone, Giani si sono assentati dalla seduta del Consiglio

Già nella mattinata di ieri si era avuta notizia che un gruppo di assessori e di consiglieri comunali intendeva ricorrere al Prefetto contro le conclusioni a cui era pervenuta l'inchiesta. L'iniziativa è stata infatti presentata nel pomeriggio dal consigliere prof. Renato Einaudi alla Prefettura. Essa reca le firme degli assessori avv. Mariano Guglielminetti (P.S.I.), Benedetto (Indipendente) e signorina Pagella (P.S.U.) e dei consiglieri professor Bruzzone (P.S.U.), prof.ssa Fausta Giani (P.S.U.) e prof. Renato Einaudi (P.S.U.). Copie del documento sono anche state trasmesse, per conoscenza, al Sindaco dott. Coggiola e al presidente della Commissione edilizia avv. Gino Colla.

La copia presentata al Sindaco, secondo quanto risulta, è accompagnata da una lettera con la quale i firmatari fa constatato che la Commissione di inchiesta in materia edilizia, nella sua relazione definitiva, presa in esame il memoriale del prof. Renato Einaudi, ha riconfermato il giudizio, già espresso nella relazione parziale, sul comportamento dell'on. Giulio Casalini nei tre episodi: Città Giardino; Fondazione Ines Casalini; rapporti coll'impresa Vaglio-Bernè») comunicano di aver deciso di presentare un ricorso al Prefetto «profondamente convinti di servire la causa della verità e della giustizia, fuor di ogni ragione politica e di ogni interesse». La lettera conclude avvertendo che i firmatari del ricorso «ad evitare un dibattito altrettanto increscioso quanto superfluo si asterranno dall'intervenire alla seduta del Consiglio comunale».

Sostanzialmente il documento presentato (sei al Prefetto è composto di un preambolo e di tre punti nei quali si contesta: le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione circa la Città-Giardino, la Fondazione Ines Casalini ed i rapporti dell'on. Casalini con l'impresario Vaglio-Bernè. Alla fine i firmatari «chiedono l'intervento del Prefetto affinchè sia sottoposto a revisione il giudizio della Commissione».

Nel preambolo il documento ricorda come in conseguenza della prima relazione della Commissione d'inchiesta, nella quale si riteneva l'on. Casalini responsabile di «leggerezza aggravata dalla mancanza di sensibilità di etica amministrativa» il consigliere comunale prof. Einaudi avesse presentato un memoriale «tendente a dimostrare che gli elementi di fatto su cui la Commissione aveva basato il proprio giudizio erano privi di fondamento».

Si passa quindi all'esame dei singoli punti. Circa la questione della Città Giardino il ricorso sostiene che «non può farsi carico all'on. Casalini di non essersi preoccupato sufficientemente che la costruenda Città Giardino fosse fornita di tutti i servizi igienico-sanitari quali fognature e impianti dell'acqua potabile, in quanto risulta che intere zone, fabbricate già ben precedentemente alla ultima guerra e comprendenti una popolazione ben superiore a quella della Città Giardino sono ancora attualmente sprovviste di fognature».

Sul secondo punto quello della fondazione Ines-Casalini il ricorso afferma che l'accusa mossa all'on. Casalini ed aver alienato quale proprietario i beni costituenti il capitale della Fondazione e di avere in tal modo revocato di fatto la Fondazione stessa è infondata in quanto il nostro ordinamento giuridico esclude che sia attuabile la revoca di fatto di una Fondazione, che può solo essere revocata, prima della erezione in Ente Morale, per atto pubblico».

Infine circa il terzo punto, quello riguardante i rapporti dell'on. Casalini con il costruttore sig. Vaglio-Bernè i ricorrenti, «pur ammettendo che sia stato inopportuno e imprudente che il dr. Casalini abbia accettato di iniziare una trattativa col signor Vaglio-Bernè mentre questi aveva una pratica in corso col Comune» sostengono che la Commissione nel suo giudizio non ha tenuto conto del fatto che l'on. Casalini «aveva totalmente troncato ogni rapporto non appena era venuto a conoscenza della infrazione compiuta dal Vaglio con la sopraelevazione del palazzo di corso Cairoli».

Nel documento, rifacendo per sommi capi la storia della complessa vicenda, si citano a sostegno della propria tesi alcune date e la testimonianza del mediatore Moscatelli lamentando infine che «mutati gli elementi di accusa non sia mutato il giudizio della Commissione», e che si sia così tentato «un vero e proprio processo alle intenzioni» là dove, nella odierna relazione, si afferma che l'on. Casalini circa la demolizione del palazzo «fu costretto ad andare fino in fondo» solo quando, mutata la situazione, dovette ordinare l'abbattimento della costruzione abusiva.

Coniugi investiti da un'auto: il marito morto, la moglie ferita

Dopo l'incidente la macchina si dà alla fuga

Un giovane tiene è rimasto ucciso da un'automobile che, subito dopo si è data alla fuga. Domenica sera, verso le 20,30, certo Grato Barberis, abitante nella frazione Ranza di Cavagnolo, faceva ritorno a casa percorrendo, in compagnia della moglie, la strada nazionale di Casale. I due camminavano, sul lato destro della strada, tenendosi il braccio. Quando giunsero all'altezza della stazione di Brozolo, accorgendosi, dalla luce dei fari, che una macchina arrivava velocemente alle loro spalle, si spostavano quasi a ridosso dei parapetti. La loro mossa fu inutile poichè l'automobile piombava su di essi scaraventando lontano il disgraziato e gettando a terra la donna. Subito dopo la macchina spegneva i fari, accelerava l'andatura, e si dileguava nella notte.

Quando la giovane poteva rialzarsi cercava il suo compagno. Intuendo la sciagura, si dava disperatamente a chiamarlo per nome senza averne risposta. Fermava dei ciclisti che passavano in quel momento i quali, con l'aiuto di lampade tascabili, riuscivano a rinvenire il Barberis, il cui stato appariva grave. Con una macchina di passaggio lo portavano a Rensasco ed infine, con un'autoambulanza della Croce Rossa, ne tentavano il trasporto all'ospedale di Chivasso. Però prima di Moncucco il disgraziato spirava.

E' da notare che la stessa macchina investitrice, qualche centinaio di metri prima per poco non travolgeva un gruppo di ragazze che per salvarsi si erano gettate nel fosso che costeggia la strada.

Ritrovati proiettili e bombe

In strada Abbadia di Stura sono stati rinvenuti cinque proiettili di artiglieria, cal. 75 mm., una bomba a mano tedesca e involti di esplosivi. E' intervenuta, avvertita, la «Celere». La Direzione di Artiglieria ha quindi provveduto a ricuperare il materiale.

Le elezioni a Torino fissate per il 10 giugno

A Torino, l'unica grande città del nord esclusa dalle elezioni che si svolgeranno il 27 maggio, si voterà il 10 giugno. In quel giorno, confermano da Roma, vi saranno le elezioni in un'altra ventina di provincie del centro nord.

Decisa la fusione tra i socialdemocratici

Gli esecutivi del P.S.U. e del P.S.L.I. si sono riuniti ieri per proseguire l'esame del problema dell'unificazione. Al termine della seduta si è deciso di proclamare l'unificazione immediata in sede provinciale e di demandare la questione dell'apparentamento alle liste all'assemblea dei soci del nuovo partito unificato.

La fusione per diventare esecutiva dovrà ancora essere approvata dal Consiglio direttivo del P.S.L.I. che si riunisce questa sera.

Il Ministro Scelba al Salone dell'Auto

Domani l'ambasciatore Dunn

L'autocolonna di 150 macchine giunta da Trieste in occasione del Salone Internazionale dell'Automobile è ripartita ieri mattina, accompagnata da festosi saluti, diretta alla città di provenienza. Durante il viaggio di ritorno toccherà Udine e Gorizia. Il «rallye» — che ha voluto avere anche il significato di una manifestazione di italianità — è stato organizzato dall'«Aquila» di Trieste, società che ha raffinerie di olii minerali. Agli ospiti triestini ha porto il saluto, a nome del Governo, il ministro Marazza, «L'Aquila» era rappresentata dal direttore commerciale Fulvio Monetti e dai dott. Mario Colenz, e l'Automobile Club di Trieste dal suo presidente Antonio Cosulich.

L'affluenza dei visitatori nella giornata di domenica ha segnato un nuovo «record» rispetto allo scorso anno. Ieri, fra i visitatori, vi sono stati anche il Ministro degli Interni on. Scelba, ed il Sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti. Il ministro Scelba è ripartito alle ore 20 diretto a Milano.

Domani, alle 9,30, arriva a Torino anche l'ambasciatore degli U.S.A., Dunn, che alle ore 13 sarà ospite della Camera di Commercio americana a Torino.

Fra le novità di contorno al Salone vi è anche quella del servizio di taxi aereo che ha inizio stamane. Alle ore 8,30 scende sul Po, nello spazio compreso fra il ponte Isabella ed il Castello Medioevale, un aeroplano anfibio «Republic» che, per tutta la durata dell'Esposizione, effettuerà per i visitatori anche voli panoramici sulla città e dintorni.

I primi due processi per le cartoline rosa

Dinanzi al Tribunale Militare sono stati celebrati ieri due processi per il reato di istigazione a restituire le cartoline rosa di precetto inviate dal distretto Militare. Nel primo procedimento penale è stato giudicato Enrico Pertoldi da Casalbertrame (Novara), bracciante agricolo della classe 1924. Egli si è difeso narrando di aver preso in consegna le cartoline di altri tre giovani, ai quali erano state inviate, perchè intendeva portarle, con la sua, al Distretto Militare al fine di avere delucidazioni sul loro significato. Temeva — e temevano i suoi tre compagni — che si trattasse di un richiamo alle armi. Al giudizio del Tribunale il Pertoldi si è dovuto presentare in divisa militare. Il P. M. ha chiesto la condanna ad un anno e tre mesi di reclusione. Sentita la difesa (avv. Colla e Savinelli) il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Nel secondo processo era imputato Fiorenzo Tomatis, da Meadovi, operaio fonditore della classe 1910.

Anche in questo processo, come per il precedente, la difesa (avv. De Marchi e Colla) ha sollevato incidente di competenza respinto dal Tribunale. Il P. M. ha richiesto la condanna ad un anno e tre mesi di reclusione. Sentita la difesa (avv. Colla e Savinelli) il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Nel secondo processo era imputato Fiorenzo Tomatis, da Meadovi, operaio fonditore della classe 1910.

Anche in questo processo, come per il precedente, la difesa (avv. De Marchi e Colla) ha sollevato incidente di competenza respinto dal Tribunale. Il P. M. ha richiesto la condanna ad un anno e 9 mesi di reclusione. Il Tribunale, sentite le arringhe a difesa, ha condannato il Tomatis a 1 anno e 15 giorni.

Anticipi sugli aumenti al personale del Comune

Durante la seduta del Consiglio comunale è stato, tra l'altro, approvato all'unanimità una mozione dei consiglieri Prandi, Passoni, Costagna e Colla con la quale si invita la Giunta a rendere operante la deliberazione del 28 marzo scorso. Si approvano allora i provvedimenti per le erogazioni in conto (a decorrere dal 1.o gennaio 1951) dei miglioramenti economici previsti dal nuovo organico. L'ass. Signorini spiega che i fondi necessari sono già presso la Tesoreria; si attende l'approvazione dell'autorità tutoria.

Leggere in 5ª pagina il processo contro Rosa Marano.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA GASTONE via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) prosegue per tutta la settimana le vendite all'asta di oggetti d'arte e d'arredamento. Questa sera settima tornata.

VENDITA STRAORDINARIA. Dal 9 al 25 c. m. l'antica Ditta Cittone, via Giolitti 1 bis, effettua una vendita straordinaria di tutto il suo ingente assortimento di «Tappeti Persiani Autentici» vecchi, antichi e rari, praticando un reale ribasso del 20 %. Il nome della ditta Cittone è garanzia di serietà e correttezza. Orario di vendita dalle ore 9 alle 20 ininterrottamente. *Cittone, via Giolitti 1 bis, telefono 47.535.*

STENOTIPIA PALLIMENTARE di Rosa Iorma autentico parmigiano a L. 500 il kg. *Organizzazione Germens, via Garibaldi 23 e via Cernaia 38.* Visitatori e corrispondenze.

MOBILI BARGVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Fabrizio Caluso ang. via *Belfiore.*

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risuolature cucite a mano tutto cuoio. L. 600 per donna 800 per uomo. *Via Cottolengo 23.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Trio - 12,20: Musiche richieste - 13,05: Arti - 17: Per i ragazzi - 17,30: Al vostri ordini - 18: Pagine sportivistiche - 19: Il mandolinocanese - 19,20: Musiche richieste - 20,35: Rosso di sera - 20,40: «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 13,51: Canzoni - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,51: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,35: Storia della Musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra - 19,44: Musiche richieste - 20,35: Ritmi moderni - 21,00: Documentario giornalistico sulla Casa di riposo «Giuseppe Verdi» di Milano - 21,30: Cabaret internazionale - 22,30: Scrittori al microfono: Alessandro Bonhami - 22,45: Musica da camera.

Terzo Programma — Ore 21: Wolfango Amedeo Mozart: divertimento n. 15 in si bemolle maggiore K. 287 (direttore Trossmini) - 21,25: Quintetto: «La diagnosi precoce del cancro» - 21,45: Musiche romantiche - 22,15: I Notturni dell'Usignolo a cura di Gian Domenico Giagni «Cesare Pavese» - 22,45: Sandro Fuga: Divertimento per pianoforte (prima esecuzione assoluta).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura: massima 17,3; minima 3,0; media 12,8, umidità 55%. Pressione 731,7. Vento quasi calmo. Cielo poco nuvoloso. - **Previsioni:** cielo poco nuvoloso per nubi stratiformi al mattino, cumuliformi nel pomeriggio. Visibilità buona. Venti deboli vari a carattere di brezza. Temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Fornaro Caterina ved. Peirano fu Stefano, a. 68, casa Pionesi; Peretta Luigi fu Bartolomeo, a. 78, v. Cellini 28; Fratini Virginio fu Spirito, a. 73, v. A. Saffi 13; Pallavicini rag. Giuseppe fu Carlo, a. 74, v. Lamarmora 73; Chiuso Caterina Maria fu Francesco, a. 76, v. S. Giulia 28; Roggerone Emanuele fu Giuseppe, a. 65, Largo Giulio Cesare 99; Guidi Luigi fu Pietro, a. 57, v. Umbria 78; Riva Teresa in Sadocco fu Giovanni, a. 60, c. Lecce 7; Peraso Delfina ved. Bellomi fu Luciano, a. 69, v. Pier Carlo Boggio 36; Pastini Teodolinda ved. Antini fu Antonio, a. 72, S. Giovanni; Canepa Angiolina in Zanotto fu Venanzio, a. 66, Maria Vittoria; Barro Giuseppina in Dagna fu Vittorio, a. 47, Maria Vittoria; Ponz Alberto fu Luigi, a. 71, Maximiano; Fontana Francesco, a. 61, Ist. Ricovo Vecchiaia; Rivatello Bobo ved. Picchio fu Michele, a. 69, Ospedale Cottolengo; Malenaggio Pio fu Battista, a. 64, Ospedale Cottolengo; Rinaldi Nerina in Paolini, a. 45, Molinette; Poggio Maria in Testa fu Giovanni, a. 42, Molinette; Caffo Claudio di Eligio, mesi 2, Maria Vittoria; Bussi Caterina ved. De Michelis, a. 85, Istituto Ricovo Vecchiaia; Faletti Giuseppe fu Leonardo, a. 83, v. Cottolengo 25; Carniglio Stefano fu Antonio, a. 64, v. Cibrario 29; Sandri Rosa in Bernardo, a. 80, c. Francia 210; Zappia Mattia ved. Albano fu Francesco, a. 78, v. Salassero 16; Borico Delfina ved. Balbo fu Giovanni, a. 69, v. Lucento 83; Giuggia Romualdo fu Roberto, a. 43, v. Rocciaforte 16; Troppello Laura di Pietro, a. 28, c. Princ. Odone 76; Rossi Arturo fu Luigi, a. 59, v. Stradella 137; Rosso Guglielmina in Alemanno fu Alessandro, a. 66, v. Gioberti 80; Chiono Giacomo fu Serafino, a. 68, v. Ormea 40; Trischero Maria in Valle, a. 86, Maria Vittoria; Fortezza Grazia in Faretti fu Filippo, a. 61, Cap. Molinette; Tagliata Ezequiel fu Pietro, a. 80, Molinette; Ghisonetti Bruno di Roberto, a. 43, Molinette; Balma Michele fu Domenico, a. 66, Molinette; Bori Francesco in Spirito, a. 64, Astanteria Martini; Salvini Lanfranco di Angelo, a. 15, Cottolengo; Bronzino Marianna fu Francesco, a. 83, Cottolengo; Robotto Vittorio fu Giovanni, a. 56, Maurizione; Bonissimo Domenico di Antonio, a. 56, Maurizione; Vanna Ugolina in Granero fu Giuseppe, a. 70, Maria Vittoria.

Morti 41 - Nati 36 - Matrimoni 11

SPETTACOLI

Le Celebrazioni Verdiane

Ricordiamo che stasera, martedì, al Conservatorio avrà luogo — senza rappresentazione scenica, cioè in forma di oratorio — l'esecuzione dell'opera: «Un ballo in maschera», che fa parte delle celebrazioni verdiane promosse dalla R.A.I. L'opera, concertata e diretta dal M. Mario Rossi con l'orchestra sinfonica e il coro di Radio Torino, avrà per interpreti principali: il baritono Taddei, il tenore Poggi e il soprano Maria Vitale. L'incasso di questa manifestazione di arte sarà interamente devoluto a un'Opera cittadina di beneficenza.

AL CARIGNANO. — Questa sera la compagnia di Emma Gramatica con Giorgio Stival riprenderà la nota commedia di Maugham: «La sacra fiamma». Domani un'altra importante ripresa: «La vita che ti diedi», di Pirandello.

AL TEATRO nobile è annunciata una «prima» di grande interesse, l'«Antigone» di Anouilh, nuova per Torino, proseguono le repliche di «Zio Vania», di Cechov.

Riduzioni E.N.A.L. — Ogni riduzione nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Mahoni Mignon, Adua, Sociale, Lingotto, Eridano, Calcsseo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Verdi, 8, tel. 45-118*

Carignano (Emma Gramatica con Giulio Stival), ore 21: «La sacra fiamma» di S. Maugham.

Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Zio Vania» di Cechov.

Saloni Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni: ore 9,30-23.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Pittore Gori.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-922 ore 17-19; 21-1 Orch. Cavanna, canta Luciano Benevenga.

Augustea: ore 21 Mo Gianfanelli.

Castellino Danze: ore 17 the universitario; ore 21 Orch. Rosa-Clot.

Eden Giardino Danze p.za Statuto. Prossima inaug. Orch. M.o Gimelli.

Caudie Danze: 16,30 e 21 A. Neve.

Hollywood Danze: Gran serata.

La Furia, ore 21: Orch. Mildiego.

La Serenella: 21 Serazini-Lotti.

Lutrario: 21 Mo Fanni-Salvadori.

Tavernetta Bar Beatrice, Amendola 10: Complesso Di Nunzio, Fred. Buscaglione con la cantante Fatima. Danze attrazioni 22-3

Auto Nicro Fiat v. Monte Pietà 3. Corso tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

CASTELLINO DANZE
Sera Serata *Suave,* Sorteggio calze Nylon Mille Miglia.

ACCADEMIA DANZE GAY
Da oggi riapre per pochi giorni col suo brillante repertorio. Attrazioni, «Luci nere» Orchestra Angelini, all'organo Hammond il *Maestro Masutti.*

CLUB DANZE PRINCIPE
Elegante serata con la partecipazione del Quartetto Vocale *Blue Skies* e del cantante della Cetra *Alfredo Tardito.*

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17 e 21-1. *Orch. Casamatta.*

CINEMATOGR

INCHIESTA IN ESTREMO ORIENTE

Questa è Hong-Kong

Unico angolo di tutta la Cina dove l'uomo bianco può toccare terra liberamente: cittadella imperiale inglese preparata a resistere a lungo contro una eventuale offensiva - Di giorno la città lavora sodo, di notte dà l'impressione di una colossale nave illuminata a festa

Il noto giornalista francese Robert Guillain, considerato uomo uno dei più sicuri conoscitori dei problemi dell'Asia orientale, che egli ha visitata più volte, prima e dopo l'ultima guerra, ha iniziato, per incarico del quotidiano parigino «Le Monde» e della «Nuova Stampa», un lungo viaggio d'inchiesta in quei paesi dell'Estremo Oriente su cui si concentrano oggi l'interesse e l'ansiosa inquietudine di tutto il mondo. Diamo oggi di pubblicare oggi la sua prima corrispondenza da Hong-Kong: il solo punto dove sarebbe ancora oggi in Cina — com'egli osserva — l'unico punto della Cina ancora dove si possa ancora prender terra liberamente.

(Dal nostro inviato speciale)

Hong-Kong, aprile.

«Signori, affibbiatevi le cinghie: stiamo per atterrare a Hong-Kong...». Il «Constellation» della «Trans World Line» fora con prudenza il basso strato di nubi, e subito dopo scivola a debole altezza degli arcipelaghi immensi in una inquietante luce temporalesca.

Ecco l'unico angolo di tutta la immensa Cina dove l'uomo bianco possa toccare terra liberamente. I monti spogli situati al di là dell'isola di Hong-Kong e della sua penisoletta, domini britannici, sono già terra comunista. Con la conseguenza che l'aerodromo di Kaitak, imprigionato tra il mare e le rocce, è uno dei più pericolosi del mondo: ottima occasione per il nostro pilota di dar prova delle sue doti di acrobata, facendo fare al nostro gigantesco apparecchio tutta una serie di capriole e di virate d'ala, molto vicino alle colline dirupate.

Se le nubi fossero un po' più basse di oggi, il rischio sarebbe così grave che noi dovremmo andare a cercare un terreno d'atterraggio ben lontano di qui, a Manilla nelle Filippine o a Haiphong nell'Indocina: non importa dove, purchè in Cina, questo paese così vicino, ma dall'accesso vietato.

* *

Per passare dalla penisoletta di Kowloon, dove siamo scesi, a Hong-Kong, nella sua isola al di là della baia, saliamo direttamente, o quasi, dallo scintillante «Constellation» nel «sampan» di un Cinese, che preferiamo al moderno «ferry-boat». Nulla di più opportuno di questo contrasto brutale per prender subito contatto con questo nuovo mondo d'Estremo Oriente! E l'angusta visione del paesaggio che si può avere da questa rinozza di tela e di bambù è sufficiente a dare quel colpo in pieno petto che Hong-Kong riserva a chi la visita per la prima volta.

Ciò che colpisce il viaggiatore non è soltanto lo scenario, più suggestivo di quello d'un film spettacolare: prospettive turchine della Baia dei Profumi (è la traduzione del nome cinese «Hsiang-Kiang»), dove si dissolvono come in un quadro cinese i piani successivi delle montagne via via più fluide; giunche che sfiorano la portaerei all'ancora; «cargos» inglesi recanti i nomi di città del Yang-tze; vaporetti carichi di una folla cosmopolitica; e, a terra, torrenti di Cinesi nelle viuzze a scalini, migliaia d'insegne verticali che disputano il cielo ai bucati esposti ad asciugare; milioni di segni grafici cinesi arrampicantisi sulle facciate come un'invasione di insetti brulicanti. Ciò che colpisce soprattutto è la composizione del paesaggio e il suo significato. Si direbbe che gli Inglesi, creando qui questa cittadella dell'Impero, abbiano scelto la località non in base a criteri commerciali, ma da artisti consapevoli di trovarvi la immagine stessa di sentimenti imperiosi e sonori; l'orgoglio, proclamato dal «Picco» alla Jules Verne che domina la città; l'audacia, espressa dai quartieri cittadini che sembrano muovere all'assalto dei pendii per costruire blocchi di appartamenti sin sulle creste; il gusto di vivere, infine, manifestato chiassosamente da questo immenso alveare che si estende lungo tutta la rada, tra i monti e il mare.

Su tutte le coste asiatiche, le città che commerciano con Hong-Kong recano i segni, immediatamente riconoscibili, della tempesta che oggi sconvolge l'Estremo Oriente. Ma Hong-Kong continua a ostentare una paradossale prosperità. In questi ultimi quattro anni ho veduto Tokyo, devastata dai bombardamenti e curva sotto l'occupazione americana; Sciangai, decaduta e dominata dalla bandiera rossa; Saigon instabile, Hanoi in guerra, Singapore inquieta. Invece, Hong-Kong, pur situata alle soglie della Cina di Mao Tse-tung, sembra abbia adottato come suo motto la formula quasi intraducibile e così tipicamente inglese: «Business as usual». Forse il miglior equivalente nella nostra lingua sarebbe: «La festa continua...».

Se, durante le ore del giorno, la città lavora sodo, di sera essa ha l'aspetto di una città in festa. Meglio ancora: quando la si contempla dalla baia, essa dà l'impressione di una nave colossale addobbata per una festa notturna. Le strade illuminate tracciano il profilo della nave e dei suoi ponti sovrapposti. I quartieri della città bassa, riflettenti nelle onde milioni di luci, creano intorno a essa come una lunga scia di schiuma abbagliante.

Viceversa, se, dall'alto di qualche terrazza sui fianchi del Picco, ci si curva a guardare verso la baia risplendente di riflessi, dove le navi sembrano un corteo di barche cariche di fiori luminosi, si ha l'impressione di trovarsi realmente a bordo di un fantastico battello, tanto più provocante con le sue passerelle in festa in quanto sembra schermirsi la riva di una terra ostile. Verso Nord, c'è infatti una grande zona d'ombra, dove si spengono persino le ultime luci della cupola delle nubi: l'orizzonte nero della Cina, come una minaccia sempre presente.

* *

Un giorno, a Sciangai, un vecchio uomo d'affari, stabilitosi in Cina da una trentina d'anni, davanti, in mia presenza, a un tale, giuntovi da poco con la speranza di far fortuna, questo memorabile consiglio: «Tutto quel che la Cina ti offre, te lo dà per riprendertelo un giorno o l'altro». Tutta l'odierna avventura dell'Occidente in Cina è condensata in quest'amara massima. Ma il vecchio uomo d'affari di Sciangai, se è tuttora vivo, dovrà attendere ancora prima di vedere avverarsi pienamente la sua predizione. Dovrà aspettare il giorno in cui la Cina riprenderà Hong-Kong all'Inghilterra; e quel giorno, se deve venire, non è ancora giunto. La Cina sa aspettare, e alla sua pazienza è pari solo la prudenza dell'Inghilterra, e la sua fiducia in sè.

L'Inglese si trova qui in uno di quei luoghi che gli sono cari quanto la sua isola nativa, perchè, come questa, gli sembrano incrollabili, pur nel pieno della tempeste. Hong-Kong è fatta del metallo di una catena, i cui anelli si chiamano Gibilterra, Malta, Suez e Singapore. E qui ni è convinti che questo ultimo anello, il più minacciato, debba resistere.

La difesa dell'isola è assicurata da una lunga testa di ponte sulla terraferma; la penisola dei «Nuovi Territori», la cui costa tormentata tracciano, *grosso modo*, sulla carta, l'immagine di un asso di fiori capovolto. Trenta chilometri soltanto di profondità, una cinquantina di larghezza sulla linea delle creste, più di duecento chilometri di baie e di calanche da proteggere contro eventuali sbarchi di piccoli gruppi: il cespito della difesa di Hong-Kong non sarebbe agevole per i quarantamila uomini che, a detta dei giornali, sarebbero stati riuniti qui.

Ma un'aggressione costerebbe cara anche ai Cinesi, ed essi lo sanno. Il Comando britannico a Hong-Kong lavora intensamente a fortificare i «nuovi territori» al di là della baia. Nuove strade, fortificazioni, ponti, piste, campi, depositi, dicono eloquentemente che l'attacco di sorpresa dei Giapponesi, nel 1941, non potrebbe essere imitato oggi dai Cinesi. E, per il momento, nulla indica ai servizi d'informazione che Mao Tse-tung stia preparando un'avventura che gli costerebbe una guerra con la Gran Bretagna.

Indubbiamente, egli potrebbe scagliare contro Hong-Kong forze inesauribili, sostenute da un retrofronte immenso. Ma, anche così, gli Inglesi raccoglierebbero la sfida. «Se fossimo attaccati, combatteremmo — essi dicono —. Ma noi crediamo che Pechino avrà, per un pezzo, molte altre gatte da pelare. Siamo convinti di poter star qui sino a che non ci sia una guerra mondiale».

Queste previsioni trovano a Hong-Kong una conferma nell'atteggiamento degli stessi comunisti: la «quinta colonna», che la polizia britannica sorveglia attentamente, ha l'ordine di starsene tranquilla. Segno (si dice) che la Cina non ha nessuna voglia di modificare l'attuale situazione. E questo, per tre solide ragioni: 1) la preponderanza dei problemi interni di consolidamento del regime; 2) la preoccupazione di tenersi aperta una porta verso l'Occidente, e, insieme, per dividere Londra da Washington; 3) l'utilità di Hong-Kong come porta semiaperta del commercio cinese e come terreno neutrale.

* *

Ecco perchè qui si comincia a trovare l'atmosfera delle concessioni internazionali di un tempo: terre d'asilo per gli agenti di ogni paese e di ogni «clan» politico. Il giornalista a caccia di storie interessanti non ci mette molto ad accorgersi degli intrighi che si stanno ordendo dietro lo scenario. Ho pranzato alla cinese con alcuni agenti comunisti. Ho dato appuntamento al Hong-Kong Hôtel al capo dei banditi di una certa provincia: sotto falso nome, quel «resistente» abita qui. Conosco il «building» dove due centinaia d'impiegati cinesi, tutti comunisti, fanno qui ciò che sono incaricati di fare: degli affari.

Cinesi «rossi» e Cinesi «bianchi» si guardano bene dall'ammazzarsi a vicenda. C'è stato soltanto l'episodio di due generali assassinati nella pubblica via; e uno di essi era (a quanto si dice) un generale di Ciang Kai-sek giustiziato dai suoi amici perchè teneva per sè il denaro destinato ai partigiani che comandava, di lontano. Tutto è tranquillo, e i fatti di cronaca d'ogni giorno sono quelli soliti. Con ciascuno di essi, d'altronde, si potrebbe fare un film. Una nave da carico inglese è stata attaccata ieri da pirati «nazionalisti». Sono stati trovati nel porto cinquemila «tael» d'oro; si ricerca il loro proprietario, troppo discreto. Il capitano e l'equipaggio di una giunca cinese, sbarcati senza documenti, sono stati messi in quarantena: erano... giapponesi.

«Business as usual»: ripete Hong-Kong. E gli Inglesi stanno ancora ridendo delle conclusioni d'un giornalista americano, la cui inchiesta per un grande «magazine» degli Stati Uniti era intitolata: «Gli ultimi giorni di Hong-Kong». Questa città pensa a tutto, fuorchè ai suoi ultimi giorni. Sembrerebbe anzi di una incredibile noncuranza, se le maggiori preoccupazioni non gliele desse precisamente l'incomprensione americana. L'«embargo» statunitense: ecco, dicono gli Inglesi, il vero pericolo che minaccia Hong-Kong.

Robert Guillain

(Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

SULLO SCHERMO

"Dio ha bisogno degli uomini,,

di Jean Delannoy, all'Astor

E' doveroso dire senz'altro che il film è di alte e vaste ambizioni; ha una sua nobiltà indiscutibile; rivela parecchio ingegno, moltissimo impegno; e non ha che vedere con la normale «produzione» corrente. Non per nulla, a Venezia, fu il più autorevole concorrente, per il Gran Premio, di *Giustizia è fatta*.

L'isolotto di Sein, nella prima metà dell'ottocento, è l'ambiente rievocato da Henri Queffelec nel suo romanzo *Il curato dell'isola di Sein*, dal quale il film è tratto. Un isolotto brettone, flagellato dalle tempeste. I suoi abitanti vivono anche e soprattutto di relitti di naufragi. Uomini duri e greggi, in un mondo quasi primordiale. Non sempre vi resistono i curati che nell'isolotto si avvicendano, e che dovrebbero aver cura di quelle anime. L'ultimo non ce l'ha più fatta, con quei «selvaggi» (così il definiva); e li ha abbandonati. Che farà quel piccolo, sperduto gregge umano, abbandonato da chi doveva essere il suo pastore?

La domenica successiva gli isolani si raccolgono dinanzi alla loro povera chiesa. E' in loro un confuso e preciso bisogno di Dio, di poterlo onorare. Il sacrestano, Tommaso Gourvennec, è il naturale, immancabile beraglio di molte domande; e queste, nei suoi confronti, si faranno ben presto molteplici, diventeranno richieste, una più incredibile dell'altra. Per quei primitivi Tommaso è di casa, col buon Dio; il curato se ne è andato; perchè Tommaso non potrebbe sostituirlo, perchè non dovrebbe farli accostare ai Sacramenti? Come già si disse da Venezia, il film è audacissimo, oscilla tra l'indiretta esaltazione di un bisogno di fede e l'involontario grottesco; ma quasi sempre riesce ad evitare il peggio, e a quella indiretta esaltazione si riafferra e si costringe. Tra questi istinti e questi sentimenti, queste deviazioni e queste aberrazioni, questi profondi anèliti e queste ingenue brutalità, l'autore del film si è addentrato con perizia intelligente, con acuta sensitività; e ne ha tratto il massimo che gli è stato possibile. Se la sua ardua, nobilissima fatica, fosse stata rischiarata da un barlume d'umana poesia, questo film sarebbe davvero memorabile. Ma, invece, non c'è semplicità, non c'è abbandono, non appare una commozione autentica e profonda. E' un tenebroso e pseudo-raffinato folklore, questo. Spesso gli scorci sono da paleocenico; e non meno sovente sono un po' libreschi. L'argot (nell'originale) imperversa, con i suoi modi, e soprattutto i suoi toni e i suoi accenti; ma è un argot calcolato da una bravura che ne ne compiace. A questo proposito basterà citare l'interpretazione del protagonista, Fresnay. A lui (e per lui al suo regista) non c'è che da fare un rimprovero: di essere troppo «bravo», di una abilità certo ammirevole, tutta sorvegliata, ma che quasi a ogni istante ci lascia intravvedere come sia stato predisposto e costruito il suo personaggio. Avremmo voluto veder Nivere, sperduto e non smarrito in quei frangenti, il povero Tommaso; siamo invece costretti ad ammirare ancora una svolta Fresnay.

Il film giustamente piace, interessa, e molto; talvolta, meno giustamente, entusiasma; come tutto ciò può essere coerente con le non piccole riserve che si sono accennate? (Ad analizzarlo con calma, le riserve, per il film, si moltiplicherebbero). Abbiamo torto noi, e non hanno ragione quei non pochi spettatori addirittura entusiasti? Molto probabilmente ci troviamo di fronte a un raro e tipico caso di un film nel quale il soggetto la fa da prepotente padrone. E' un tema così audace, e fondamentale, e profondo; è un nucleo così denso di significati, di possibilità, di vibrazioni; è un «caso» così abnorme, e nello stesso tempo così profondamente umano; un tema che sfiora l'eterno, e talvolta non lo sfiora soltanto: che tutto con ciò trascina, e trascende regista attori luci scorci battute, per avvolgere lo spettatore delle sue tenebre e dei suoi bagliori. Lo spettatore sensibile ne è commosso, turbato, trascinato; ne ha di che; ma il merito è soprattutto dell'eccezionalissimo soggetto. Purchè, dato questo per conosciuto, accettato, e placato, come ne è stato fatto il film? E' proprio questo il film che ne he deveva o poteva trarre, con i toni più adeguati, con le atmosfere più intimamente vibranti, con gli accenti più netti e sicuri? Non mi pare; pur riconoscendo (a quanto volentieri!) che *Dio ha bisogno degli uomini* è una delle opere più coraggiose e significative che il cinema ci abbia dato in questi ultimi anni.

m. g.

GUERRA DEI SESSI, di W. A. Seiter (Ambrosio). — Due agenti della polizia di Los Angeles, sezione narcotici, una (a calzoni), l'altra in gonnella, sono inviati nel Messico per indagare sul contrabbando degli stupefacenti. Entrambi entrano nella banda, facendo i finti tonti, così da osservi adoperati e ricevere il delicato incarico di portare in California, nascoste nel doppio fondo di una gabbia da uccelli, una partita di cocaina. Il buffo è che i due non si sono riconosciuti, e reciprocamente ingannati dalla commedia che recitano, ciascuno di essi crede di aver «pizzicato» l'altro, e solo quando sono davanti ai superiori, e già strada facendo hanno preso una assemblevole cotta, si scoprono colleghi. Non resta ora che consegnare la canaglia e fare una bella retata dei destinatari: il che puntualmente avviene, dopo un congruo scambio di pugni e di rivoltellate. Fred Mac Murray e Claire Trevor sono i due eroi dell'avventura pulciesco-sentimentale, che Seiter ha narrato, sopra una facile falsariga, con disinvolta e abbastanza piacevole scioltezza.

Vice

Due scosse di terremoto nella bassa modenese

Modena, 9 aprile.

Una scossa di terremoto in senso sussultorio di terzo grado della scala Mercalli si è avuta stamane nella bassa modenese con epicentro la cittadina di S. Felice sul Panaro. La scossa è stata nettamente avvertita dalla cittadinanza. Non si registrano danni di sorta. Nel tardo pomeriggio la scossa si è ripetuta con minore intensità.

PHOENIX (FENIX)
RIDONA LA GIOIA DELLA VITA
TRATTAMENTI E DEBOLEZZE SESSUALI
In vendita presso tutte le farmacie. Non trovandolo in specialità scrivere a S.P.E.S. Via Tommaso Salvini 2, Roma. Unire L. 3000 per la scatola completa — invio riservato.

FIERA SVIZZERA BASILEA
7-17 APRILE 1951
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso milanese
Per informazioni
Consolato di Svizzera
Via B. Pio Quinto 20 - TORINO

Capelli vivi
o capelli morti
a voi la scelta!

Una novità! Per "ridare vita" ai vostri capelli anemizzati, questo "alimento completo" ha la duplice azione benefica:
Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi intanto a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune Rojà ambrata per Bionde.
GRANDIOSO CAFFE'
ristorante, ballo, gelateria, piazza centralissima angolare, grande dehor estivo cedesi accettasi eventuali combinazioni. Tratta Geom. PESCE, via Prati 3, telefono 42-775
Finalmente svelata la genesi del mondo?
Una nuovissima teoria di due grandi scienziati spiega tutto l'immenso meccanismo dell'universo. I misteri della cosmologia sono affrontati e risolti: costante interstellare, universi-isole, composizione chimica delle stelle, origine della terra... Ad ogni domanda la sua risposta. Legga questa appassionante teoria in «Scientia» di Aprile.
COMUNE DI BALME
AVVISO D'ASTA
Il giorno 26 aprile corr., ore 10, presso il Municipio, si terrà pubblico incanto, metodo offerte segrete, per vendita lotto 550 piante di larice. Prezzo base lire 1.001.000. Chiarimenti in segreteria.
Il sindaco: Michele Castagneri
ULTRASUONOTERAPIA
per la nuova e moderna cura dell'ASMA BRONCHIALE, ARTRITI, SCIATICA, POSTUMI DI FLEBITI, ULCERA GASTRICA E DUODENALE, ULCERE VARICOSE
Dr. CICERO, c. Ottaviano 18, t. 380-875
IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
VIA S. Secondo 45 - Telef. 43-417
Visite 10-12 — 16-18
Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33
Tel 61-796 - ore 10-12.30 - 16.30-18
ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 31-095
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30
Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

L'ON. CUCCHI NARRA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

Prime giornate a Mosca

Un vecchio albergo zarista invaso da cinesi - La fotografia obbligatoria - Un divano zeppicante - La metropolitana orgoglio dei sovietici - A caccia di cartoline illustrate - A teatro

Abbiamo iniziato nel numero di domenica la pubblicazione di un documento di grande interesse: il racconto del viaggio in Russia compiuto dall'on. Aldo Cucchi nello scorso novembre, con la delegazione dell'Associazione Italia-U.R.S.S. Dopo aver illustrato, in un primo articolo, i suoi primi contatti col mondo sovietico, a Minsk, l'on. Cucchi inizia oggi il racconto del suo soggiorno nella capitale dell'U.R.S.S.

L'aereo che ci porta da Minsk a Mosca viaggia sopra le nubi che si aprono solo nella zona di Mosca e ci lasciano vedere la campagna sottostante, con le solite costruzioni in legno. Scesi all'aeroporto troviamo un sovietico a Pon. Passi, capo della delegazione, che aveva raggiunto Mosca alcuni giorni prima assieme agli altri delegati; scambiati i convenevoli veniamo fatti salire sui taxi, che debbono condurci all'albergo. I taxi sono vetture quasi nuove, simili alle Fiat 1500, ben rifinite, costruite nelle officine Molotov, recano la marca «Pobieda» (vittoria).

Dall'aeroporto a Mosca le macchine impiegano quasi mezz'ora, correndo su una larghissima strada asfaltata ai cui lati però si vedono numerose baracche di legno, fra le quali giocano e si rincorrono numerosi bambini, mentre qualche gruppo di donne chiacchiera sulla porta di alcune di esse. Nell'automobile in cui mi trovo la vista di tali baracche porta il silenzio. Ma ecco il centro di Mosca, le mura del Cremlino, la chiesa di San Basilio, la Piazza rossa, il mausoleo di Lenin, il una visione d'incanto che dissipa ogni penosa impressione.

Siamo arrivati: piazza Sverdlov, albergo Metropol.

Quello che volevamo

E' un vecchio grande albergo, costruito prima della rivoluzione, nel quale vengono alloggiati quasi esclusivamente gli stranieri. All'ingresso monta sempre di guardia un gendarme. Dalla porta, superata una bussola a vetri, si accede al piano rialzato per una scala di granito, sormontata da due grossi mastini di marmo nero. Al piano rialzato si trovano l'ufficio postale e telegrafico, una vendita di giornali e di tabacchi, un barbiere, varie salette per ristorante, il bureau dell'albergo.

Ad accoglierci troviamo gli altri membri della delegazione (prof. Luigi Russo, sen. Michele Giua, on. Francesco De Martino, prof. Panconi, sen. Montagnani, sen. Ravagnan, avv. Lussato, dott. Cannio e la sua signora: on. Chini Coccoli e avv. Cartasegna) e gli interpreti russi (Rufo, Malenkov, Maiak, l'armeno Giorgio, la signora Abramova ed il capo gruppo Blinov). Dopo i saluti e le presentazioni dobbiamo consegnare i passaporti a Blinov e ci viene assegnata la camera, in generale due ogni stanza, io dovrò dormire con Pon, Bernieri.

Prendiamo possesso del nostro alloggio al terzo piano: è una camera vasta, con due letti forniti di materassi e di ottima biancheria, e uno stanzino da bagno. I vistosi tappeti che coprono il pavimento e le lampade di bronzo sui comodini contrastano con i mobili, di recente, ma poco curata, costruzione e di legno ordinario. I telai in legno delle finestre sono sporchi, lo stanzino da bagno non molto pulito.

Appena sistemati i bagagli i delegati giunti, da poco sono invitati a scendere: al piano rialzato troviamo Pessi che ci consegna ad un interprete il quale ci conduce nello studio di un fotografo di fianco all'ingresso del Metropol. Aspettiamo in anticamera ed il vecchio fotografo baffuto ci chiama ad uno ad uno, ci fa sedere davanti ad una vecchia macchina fotografica, una specie di cassone di legno, e ci fa un paio di fotografie, l'una di fronte, l'altra, più o meno, di profilo. Nel gruppetto dei delegati questa procedura suscita un certo nervosismo, che aumenta quando una ricerca in baracche di legno viste qualche ora prima. Ci si chiede quale sorpresa ci farà questa volta il fotografo.

Viceversa, se, dall'alto di qualche terrazza sui fianchi del Picco, ci si curva a guardare verso la baia risplendente di riflessi, dove le navi sembrano un corteo di barche cariche di fiori luminosi, si ha l'impressione di trovarsi realmente a bordo di un fantastico battello, tanto più provocante con le sue passerelle in festa in quanto sembra schermirsi la riva di una terra ostile. Verso Nord, c'è infatti una grande zona d'ombra, dove si spengono persino le ultime luci della cupola delle nubi: l'orizzonte nero della Cina, come una minaccia sempre presente.

* *

Un giorno, a Sciangai, un vecchio uomo d'affari, stabilitosi in Cina da una trentina d'anni, davanti, in mia presenza, a un tale, giuntovi da poco con la speranza di far fortuna, questo memorabile consiglio: «Tutto quel che la Cina ti offre, te lo dà per riprendertelo un giorno o l'altro». Tutta l'odierna avventura dell'Occidente in Cina è condensata in quest'amara massima. Ma il vecchio uomo d'affari di Sciangai, se è tuttora vivo, dovrà attendere ancora prima di vedere avverarsi pienamente la sua predizione. Dovrà aspettare il giorno in cui la Cina riprenderà Hong-Kong all'Inghilterra; e quel giorno, se deve venire, non è ancora giunto. La Cina sa aspettare, e alla sua pazienza è pari solo la prudenza dell'Inghilterra, e la sua fiducia in sè.

L'Inglese si trova qui in uno di quei luoghi che gli sono cari quanto la sua isola nativa, perchè, come questa, gli sembrano incrollabili, pur nel pieno delle tempeste. Hong-Kong è fatta del metallo di una catena, i cui anelli si chiamano Gibilterra, Malta, Suez e Singapore. E qui ni è convinti che questo ultimo anello, il più minacciato, debba resistere.

La difesa dell'isola è assicurata da una lunga testa di ponte sulla terraferma; la penisola dei «Nuovi Territoria, la cui costa tormentata tracciano, grosso modo, sulla carta, l'immagine di un asso di fiori capovolto. Trenta chilometri soltanto di profondità, una cinquantina di larghezza sulla linea delle creste, più di duecento chilometri di baie e di calanche da proteggere contro eventuali sbarchi di piccoli gruppi: il cespito della difesa di Hong-Kong non sarebbe agevole per i quarantamila uomini che, a detta dei giornali, sarebbero stati riuniti qui.

Ma un'aggressione costerebbe cara anche ai Cinesi, ed essi lo sanno. Il Comando britannico a Hong-Kong lavora intensamente a fortificare i «nuovi territori» al di là della baia. Nuove strade, fortificazioni, ponti, piste, campi, depositi, dicono eloquentemente che l'attacco di sorpresa dei Giapponesi, nel 1941, non potrebbe essere imitato oggi dai Cinesi. E, per il momento, nulla indica ai servizi d'informazione che Mao Tse-tung stia preparando un'avventura che gli costerebbe una guerra con la Gran Bretagna.

Indubbiamente, egli potrebbe scagliare contro Hong-Kong forze inesauribili, sostenute da un retrofronte immenso. Ma, anche così, gli Inglesi raccoglierebbero la sfida. «Se fossimo attaccati, combatteremmo — essi dicono —. Ma noi crediamo che Pechino avrà, per un pezzo, molte altre gatte da pelare. Siamo convinti di poter star qui sino a che non ci sia una guerra mondiale».

Queste previsioni trovano a Hong-Kong una conferma nell'atteggiamento degli stessi comunisti: la «quinta colonna», che la polizia britannica sorveglia attentamente, ha l'ordine di starsene tranquilla. Segno (si dice) che la Cina non ha nessuna voglia di modificare l'attuale situazione. E questo, per tre solide ragioni: 1) la preponderanza dei problemi interni di consolidamento del regime; 2) la preoccupazione di tenersi aperta una porta verso l'Occidente, e, insieme, per dividere Londra da Washington; 3) l'utilità di Hong-Kong come porta semiaperta del commercio cinese e come terreno neutrale.

* *

Ecco perchè qui si comincia a trovare l'atmosfera delle concessioni internazionali di un tempo: terre d'asilo per gli agenti di ogni paese e di ogni «clan» politico. Il giornalista a caccia di storie interessanti non ci mette molto ad accorgersi degli intrighi che si stanno ordendo dietro lo scenario. Ho pranzato alla cinese con alcuni agenti comunisti. Ho dato appuntamento al Hong-Kong Hôtel al capo dei banditi di una certa provincia: sotto falso nome, quel «resistente» abita qui. Conosco il «building» dove due centinaia d'impiegati cinesi, tutti comunisti, fanno qui ciò che sono incaricati di fare: degli affari.

Cinesi «rossi» e Cinesi «bianchi» si guardano bene dall'ammazzarsi a vicenda. C'è stato soltanto l'episodio di due generali assassinati nella pubblica via; e uno di essi era (a quanto si dice) un generale di Ciang Kai-sek giustiziato dai suoi amici perchè teneva per sè il denaro destinato ai partigiani che comandava, di lontano. Tutto è tranquillo, e i fatti di cronaca d'ogni giorno sono quelli soliti. Con ciascuno di essi, d'altronde, si potrebbe fare un film. Una nave da carico inglese è stata attaccata ieri da pirati «nazionalisti». Sono stati trovati nel porto cinquemila «tael» d'oro; si ricerca il loro proprietario, troppo discreto. Il capitano e l'equipaggio di una giunca cinese, sbarcati senza documenti, sono stati messi in quarantena: erano... giapponesi.

«Business as usual»: ripete Hong-Kong. E gli Inglesi stanno ancora ridendo delle conclusioni d'un giornalista americano, la cui inchiesta per un grande «magazine» degli Stati Uniti era intitolata: «Gli ultimi giorni di Hong-Kong». Questa città pensa a tutto, fuorchè ai suoi ultimi giorni. Sembrerebbe anzi di una incredibile noncuranza, se le maggiori preoccupazioni non gliele desse precisamente l'incomprensione americana. L'«embargo» statunitense: ecco, dicono gli Inglesi, il vero pericolo che minaccia Hong-Kong.

Robert Guillain

(Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia).

Troppa posta

Appena conclusa la riunione la tavola della sala venne apparecchiata, ricomparvero gli interpreti e si cenò coi soliti cibi serviti da cameriere in nero con camicia bianca e farfallino scuro; si mangia con posate d'argento. Un orario dei pasti saranno, per tutta la durata del soggiorno nell'Unione Sovietica, al mattino alle nove, alla sera alle diciannove e a mezzanotte.

Terminato il pasto ci si deve preparare per recarsi al «Grande (Bolshoi) Teatro» ad assistere al balletto «Il lago dei cigni» di Ciaikovski. Nella stanza scriviamo una lettera per la famiglia e, giacchè ci consegnano a P. perchè la faccia spedire, essendo privi di francobolli e di valuta per acquistarli, P. ritira la posta e rimprovera B., perchè invece di una sola lettera ghe ne ha consegnate tre ed ha chiesto che siano mostrate per via aerea; dice che lui non ha ancora scritto una lettera e che non bisogna infastidire i sovietici con troppa posta. Malgrado la ripremenda, cambiamo di telegrafare alla famiglia il nostro arrivo e la signora Abramova ci conduce nell'ufficio telegrafico dell'albergo, dove una ragazza che parla correttamente l'inglese accetta il telegramma dopo averci fatto rimpire un modulo con la nostra completa generalità.

Aspettando l'ora per il teatro gli interpreti ci distribuiscono sigarette «Prima» e caporali Kosbeck (sigarette dal lungo bocchino di cartone) e noi vediamo per la prima dall'albergo un grande movimento di cinesi. Ce ne sono di tutte le età: ragazzetti, giovanotti, uomini adulti (qualcuno col codino), vecchi dalla rada e lunga barba bianca, che camminano a passettini. Incuriosano tutti una specie di divisa nera: calzoni lunghi, giacca abbottonata al collo. Quando escono dall'albergo vestono anche un cappotto nero con colle di velpo rossa e berretto nero a visiera. Di tanto in tanto compaiono anche gruppi di donne cinesi con bambini piccolissimi in braccio o bambini più grandicelli per mano. La donne portano il caratteristico vestito tutto di un pezzo che arriva alle caviglie e sarebbe molto stretto in fondo se non avesse ai lati due aperture che giungono all'altezza del ginocchio. I bambini grandicelli sono molto vivaci, spesso sfuggono alla custodia delle donne, si inseguono e fanno capriole nei corridoi.

Un vecchio cordiale

Usciamo dall'albergo, sul marciapiede adiacente passano molte persone; gli uomini con lunghi cappotti e berretti a visiera o berrettoni di pelo, le donne, pure incappottate, hanno la testa protetta da una sciarpa o da un berretto di pelo, raro il cappellino. Mentre osservo la folla mi si avvicina un vecchio accompagnato da una bambina e mi rivolge la parola ridendo, la bambina la tira per un braccio, ma il vecchio continua a parlare: non conosco il russo ma afferro nel suo discorso la parola «frannzuski» (francesi) e rispondo «niet, italianski» (no, italiano), egli diventa ancora più cordiale ed io gli offro una sigaretta, la bambina non la tira più per il braccio. La delegazione stava già attraversando la Piazza Sverdlov, quando gli interpreti si accorti che era rimasto indietro. Mi raggiunge la signora Abramova, che dice qualche parola al vecchio, la bambina riprende a tirarlo per il braccio, il vecchio mi dà la mano e se ne va. La signora Abramova, che è interprete del russo in francese ma ignora l'italiano, mi prega di scusare la seccatura. Le rispondo che il vecchio era simpatico e mi rammarico di non conoscere il russo. Mentre stiamo attraversando la piazza si sente cantare alle nostre spalle e vediamo passare un gruppo di giovanotti che non si raggiono molto bene sulle gambe. Abramova mi dice che oggi è festa e la gente si diverte (in effetti l'8 novembre continuano le feste per l'anniversario della rivoluzione che viene celebrato il giorno precedente).

Siamo finalmente davanti al teatro e mentre stiamo entrando un paio di persone ci avvicina e mi pare chiede se vogliamo vendere i biglietti, che evidentemente scarseggiano esauriti. Il Grande Teatro di Mosca è una costruzione neoclassica dell'epoca degli zars, ci informa Abramova conducendoci a prender posto in un palco di proscenio. Lo spettacolo è messo in scena con sfarzo ed eseguito in modo perfetto; il teatro è gremito in ogni ordine di posti, un gruppo di cinesi occupa il palco ex-imperiale, chiediamo a R. come mai ci sono tanti cinesi al Metropol e ci risponde che i rapporti culturali con la Cina sono ora molto intensi.

*Negli intervalli andiamo nel fumoir ed al buffet che è proprio un ristorante con molti tavoli a cui sono seduite e mangiano numerose persone. Nel fumoir passeggiano in cerchio uomini e donne a coppie; le donne degli ufficiali hanno tutte l'abito lungo da sera e qualche gioiello, le altre vestitini di colore vario con la sottana che non copre le ginocchia, tutte i capelli lunghi e al vivo un trucco piuttosto rudimentale, non fumano. La signora Abramova, vestita, per così dire, all'europea, con le sottane al polpaccio e le calze di seta (che in Russia, come è noto, sono una rarità), che ha i capelli tagliati corti e fuma, è molto osservata. Guardiamo i prezzi sul manifesto-programma dello spettacolo: laggione 5 rubli (150 lire), prima poltrona 30 rubli (900 lire) (come già s'è detto il valore del rublo in rapporto al prezzo dei generi di prima necessità è di 30 lire. Poichè il mensile medio di un lavoratore russo è di 1000 rubli, il potere d'acquisto di cui dispone

CRONACHE DELLO SPORT

La vittoria della squadra azzurra a Lisbona rimette il calcio italiano sulla buona strada

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, 9 aprile.

La squadra nazionale italiana è partita stamane da Lisbona alle ore 8, e, infilando le vie del cielo come casa ha fatto, a quest'ora ha già restituito ognuno dei suoi componenti alla sua dimora. Anche i compatrioti venuti qui per l'occasione stanno, chi per ferrovia, chi in automobile e chi in aereo, ritornando a casa. Qui non rimarranno che i portoghesi a filosofare, dopo la sconfitta subita, sulla caducità delle umane cose.

Speravano in una affermazione gli sportivi portoghesi. Sapevano della nostra crisi e credevano propria che questa sarebbe stata l'occasione per rifarsi alle nostre spalle. Quanto è avvenuto allo Estadio nazionale di Lisbona li ha sorpresi doppiamente: per la efficienza nostra e per la debolezza loro. In quale misura Pano abbia contribuito a ingrandire o, per lo meno, a mettere in evidenza l'altra, non sono in grado di dire. Nemmeno da parte italiana nessuno potrebbe rispondere con precisione al quesito, cioè quanto i granata siano stati spinti in gik da un avversario che stava molto in sè, e di quanto gli azzurri siano stati portati in alto da un avversario che stava parecchio in basso.

Un robusto telaio

Per risolvere il problema sarebbe stato necessario che i portoghesi avessero segnato per primi o avessero cercato di fare il pareggio prima di sbilanciarsi e avessero ridotto lo svantaggio come rischiarono di fare all'inizio della ripresa su quel tiro di un loro avanti che finì sulla base di un montante. Il risultato di ogni incontro, come un automobilista che non conosce bene la strada, si trova spesso di fronte a questi crocevia, a questi bivi, senza segnalazione: per cui se uno sbaglia, è solo dopo che lo sa.

Su due cose i giornali critici e spettatori generici lusitani sono tutti d'accordo: sul fatto che i portoghesi sanno e possono giocare molto meglio di quanto non abbiano fatto ieri, e sulla buona impressione lasciata dai giocatori azzurri nella giornata. «Nei confronti dell'ultima partita, quella di Genova, di due anni fa, noi peggio voi meglio», diceva ieri sera il direttore di un giornale locale specializzato.

Proprio così, a queste conclusioni ci possiamo associare anche noi, nel senso generico. Il miglior reparto della squadra azzurra è stato quello della linea mediana. Esso ha giocato con criterio. Giovannini, al centro, come dare distruttore di valori è stato una forza, non ha lasciato passare nessuno. Tognon, a sinistra, ha cominciato forte e ha finito più forte di tutti. Per un uomo in possesso del suo grado di forma attuale, la data prova di un bel senso della misura nella scelta della posizione e negli interventi. Non ha mai esagerato, è stato sobrio, ha distribuito bene le notevoli forze che possiede. E Annovazzi, forse per non lasciare solo e per sorreggere praticamente e moralmente il compagno di squadra di campionato che gli stava dietro, novellino in fatto di gare internazionali, è stato prudente, cauto come non mai. Nessuno dei tre ha mai corso rischi, nessuno si è mai lasciato trasportare dallo spirito di avventura, nessuno ha mai cercato di strafare.

Su un telaio simile, l'organismo ha funzionato bene davanti e di dietro. Di dietro, i due novellini che erano effettivamente tre, visto che non li si abbandonava al loro destino, si sono sentiti presto rinfrancati e hanno fatto quanto la giornata richiedeva delle loro capacità.

Davanti non ci si sbandò mai: si cominciò con un quarto d'ora brillante, come a San Paulo contro la Svezia; poi, quando si ebbe a temere che succedesse anche di male quello che leggiti era successo, intervennero i valori individuali a sopperire. Quando gli attaccanti rifiutavano indietro, essi venivano proiettati nuovamente in avanti dal settore mediano, dove gli uomini erano sempre a posto. Rivelò o riconfermò, quest'attacco, i suoi difetti di origine e di composizione, nel centro fecono molto miglior prova ed apparirono molto meglio dotati dei loro due compagni di ala, un nel tono che aveva preso il gioco nel secondo tempo, il settore di avanguardia fece quanto le circostanze esigevano.

Abbiamo parlato a lungo con l'arbitro, stamane. Làng era tutto felice perchè aveva ricevuto la conferma, più che la notizia, che sarà lui ad arbitrare la finale della Coppa d'Inghilterra a fine mese a Wembley — una scelta che costituisce il più ambito premio a cui possa aspirare un arbitro in Gran Bretagna. EgN ci ha detto che la partita di ieri non è stata difficile da arbitrare.

Elogio dell'arbitro

Circa la concessione del rigore che condusse al quarto punto italiano, egli rilevò la leggera punta di meraviglia con cui i giocatori italiani accolsero la sua decisione, essi che pure erano chiamati a fruirne. Era — e qui parliamo noi, perchè Lang non è mai stato in Italia — una di quelle falli che nel campionato nostro si commettono con frequenza ma su cui si chiudono gli occhi per consuetudine. Gli azzurri erano semplicemente stupiti, in quel momento, che la legge veniase applicata per un'infrazione palese che, come per un diritto acquisito, da noi non trova più sanzioni. Lang e i due guardalinee hanno lavorato domenica «come una squadra», con l'intesa e la comprensione che possono avere uomini che spesso abbiano operato assieme: ed ora invece quella fu prima volta che essi si trovavano in terna. Ogni fallo, ogni incidente subiva il controllo celante di due persone. Ogni decisione trovava istantaneamente d'accordo il giudice e il sottogiudice: un esempio magistrale di arbitraggio a tre.

Fa del bene, al calcio italiano, questa vittoria di Lisbona, fa del bene, a condizione che non sia frainteso, nella situazione in cui si è verificata e che ad esso ha portato. Spesso un colpo di vento che dia un aiuto mettendo sulla strada buona concorre a far uscire da difficoltà anche gravi. Rimane una situazione contingente, questo sì, ma ridà anche animo e fiducia in se stessi e fa sì che con spirito rinfrancato si possano affrontare le ulteriori imprese.

Domenica l'avversario sarà per la meno nella misura del punteggio, aiutato gli azzurri a vincere. Non se ne incontra ogni giorno di poste così cauta e così remissiva. Non sarà tutto, non sono molte così, le squadre nazionali di altri Paesi. Prendiamo la giornata per quello che essa ha avuto di buono per noi. Di fronte allo straniero si ha ravvicinati ad un prestigio che per recenti errori e disavventure risulta seriamente scosso. Internamente, rallegriamoci, rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di colmare le lacune, guarire i mali, ritornare noi stessi e meno di scrisà e spiccionare.

Ora il lavoro da fare, che non è lieve nè semplice, può svolgersi in ambiente moralmente migliorato.

Vittorio Pozzo

L'azione del terzo gol segnato da Amadei. L'attaccante azzurro è a terra alla destra mentre dalla parte opposta capitombolano il portiere Capela e il terzino Virgilio. La palla è già in fondo alla rete. Crollano le speranze portoghesi. (Telefoto)

Accolti festosamente i nazionali a Roma

Roma, 9 aprile.

Alle 12.30 precise, in anticipo di mezz'ora sull'orario previsto, ha fatto scalo all'aeroporto di Ciampino il grosso U. C. S. aereo col quale è rientrata in Italia la squadra nazionale di calcio. Il viaggio è stato ottimo e tutti i giuocatori apparivano in buone condizioni fisiche. All'aeroporto si eran dati convegno varie centinaia di tifosi che malgrado il cattivo servizio d'ordine predisposto dalla polizia, hanno rotto i cordoni improvvisando una entusiastica manifestazione di simpatia agli azzurri vittoriosi a Lisbona. Questi ultimi sono stati nello stesso tempo bersagliati di domande, alle quali hanno risposto quasi tutti nella stessa maniera, esprimendo la propria soddisfazione per il risultato e affermando che la squadra ha «girato» nel migliore dei modi, facendo porre soprattutto su Annovazzi, Giovannini e Tognon.

Il grosso della carovana, dopo una mezz'ora abbondante dall'arrivo, si è avviato in un albergo cittadino a bordo di varie macchine private; nell'aeroporto è rimasto invece il gruppo dei milanesi, cui si erano aggregati Bonoperti e Casari, in attesa di partire per Milano con il normale aereo di linea.

Il Genoa si è trasferito in una località del Piemonte

Genova, 9 aprile.

Stasera la squadra del Genoa è partita improvvisamente per una gita nel Piemonte, dove rimarrà tutta la settimana e completerà la sua preparazione per l'incontro col Novara.

I giocatori che fanno parte della comitiva sono Remetti, Magni, Melandri, Becattini, Cattani, Tortarolo, De Prati, Melberg, Invernizzi, Nilsson, Baldini, Odone, Danie. Mancava Castelli, il quale raggiungerà i compagni nella giornata di domani.

Il mezzo della località viene tenuto segreto. I rossoblu resteranno colà per tutta la settimana, poi raggiungeranno Novara nella giornata di domenica.

Grava forse in campo contro la Lucchese

Chiusa la prima giornata attorno della stagione, iersera d'attualità il campionato e le squadre riprendono con oggi la piena attività di preparazione. Carver, che pur nella scorsa settimana aveva sottoposto i bianconeri ai normali allenamenti, ha convocato tutti i juventini alle stadio per questa mattina.

Il Torino ritornerà oggi sul campo di via Filadelfia; i giocatori granata sono rimasti ieri a riposare in riviera, dove hanno sostenuto un intenso lavoro preparatorio sotto la guida di Borel e di Ussello. Gli allenamenti proseguiranno nei prossimi giorni, in vista dell'importante partita casalinga contro la Lucchese. E' quasi certo che Gray potrà giocare domenica: il valido terzino ha telefonicamente comunicato da Milano che il suo infortunio non è grave

Boniperti e Mari a Torino

Ieri sera col rapido delle 20, Boniperti e Mari che erano giunti nel pomeriggio in aereo all'aeroporto Forlanini di Milano, hanno fatto ritorno a Torino. Agli amici che erano ad attenderli alla stazione hanno ripetuto le loro soddisfazione per la bella vittoria della squadra azzurra a Lisbona. Essi appariranno in ottime condizioni e oggi riprenderanno, unitamente agli altri juventini gli allenamenti allo stadio per la ripresa del campionato.

Quote del Totocalcio: lire 176 sulla 351 ai «tredici» (473); lire 3010 ai «dodici» (10.305).

Il Totip paga lire 348.465 ai «dodici» (13); lire 21.895 agli «undici» (264); lire 2610 ai «dieci» (2392).

Un morto e 2 feriti per il cedimento di puntelli

Parma, 9 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, poco dopo le ore 17, in via Bologna, nelle officine meccaniche Luciani, mentre alcuni facchini stavano provvedendo all'imballaggio di pesanti macchinari per la produzione della conserva di pomodoro, i puntelli che sostenevano le macchine improvvisamente cedevano. Sono rimasti investiti due facchini. Uno di questi, Giulio Simonatti di Angelo di anni 40, moriva in seguito a schiacciamento e l'altro, Arnaldo Frigeri, riportava gravi ferite.

Nel doloroso incidente rimaneva pure ferito il fratello del titolare della ditta, Alberto Luciani, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Mostre d'arte

Pittore di Gino Gori

Il pittore fiorentino Gino Paolo Gori non è nuova conoscenza per il pubblico torinese. Già nel '42 infatti egli tenne nella nostra città una personale, ed egli torna ora dopo nove anni alla Galleria Feliniate, con un insieme di una sessantina di pezzi.

E' la sua una pittura facile, di tipica derivazione ottocentesca, che solo in qualche motivo, come quello dei cavallini che ricordano Fattori, si richiama alla tradizione macchiaiola: il resto appartiene invece a una sorta di corrente vedutismo, che poco si impiccia di problemi plastici, e di espressione, e cerca piuttosto di dare una descrizione piacevole di cose colte in un taglio di immagine tradizionalmente bilanciata.

In questa sua maniera, gli accade spesso di cedere alla facilità di un mestiere ormai ben posseduto, producendo delle immagini di una buona carriera che vibra d'occhio dell'effetto «commerciale»: tuttavia egli dipinge per il piacere di dipingere qualche impressione di paesa, gli viene fatto di dimostrare il possesso di buone doti pittoriche in quell'ambito di tradizione controllata: come gli è accaduto già a Venezia, come in Toscana, come anche qualche volta nelle valli piemontesi, quella di Lanzo, del Biellese, dove parecchie sgli ha dipinto; e soprattutto in quei cavallini bianchi e fulvi che si richiamano a esempi maggiori.

M. F.

Bevilacqua ha dato spettacolo nella sua fuga verso Roubaix

Trionfo italiano nella più classica corsa francese

(Dal nostro inviato speciale)

Roubaix, 9 aprile.

Dai giornalisti specializzati francesi, e in genere dagli sportivi di qui, Bevilacqua non era considerato fra i possibili vincitori della Parigi-Roubaix. Lo si riteneva corridore piuttosto adatto alle gare su facili percorsi e non eccessivamente combattute; e poi, il fatto che in queste ultime settimane anche le sue prestazioni su pista fossero mediocri pur essendo egli il campione del mondo dell'inseguimento, lasciavano persuasi che la sua «forma» attuale fosse ben lontana da quella necessaria per condurre a buon fine, nella primissime posizioni, uno sforzo così continuo e violento e dispersivo qual è necessario, a chiunque, se vuol trionfare nella «classicissima» francese.

«Le pauvre Bevilacqua!»

Infine, in quest'inizio di stagione egli aveva corso una volta sola su strada: fu nella Milano-Sanremo, nella quale compì una gara appena mediocre. La sua vittoria di ieri, ma soprattutto il modo col quale egli l'ha riportata, stanno a dimostrare che le scettiche previsioni a suo riguardo erano fallaci; e che su egli era finora qui ricordato per il corridore che sulle più aspre salite dei Pirenei e delle Alpi cercava di impietosire gli spettatori gridando: — *Donnez à boire* (date da bere) *au pauvre Bevilacqua!*; *Poussez* (spingete) *le pauvre Bevilacqua!* —, d'ora innanzi per giudicare del suo valore bisognerà tener conto di ciò che egli ha compiuto ieri sulle difficili strade del Nord, e a spese di un gruppo di avversari che in quel momento, (il momento della decisione) contava quanto di meglio si potesse immaginare: Bobet e Van Steenbergen, Magni e Kubler, Declercq ed Impanis. Tutti battuti!

Altro che il «pauvre Bevilacqua» invocante le spintarelle salvatrici su per i tornanti dell'Aubisque o del Tourmalet! Quello di ieri apparve un campione sicuro di sè, cosciente di quanto avrebbe dovuto fare al momento ritenuto opportuno, e infatti lo fece, con una scelta di tempo e una risoluteza davvero impressionanti.

Egli aveva voluto che nella vettura della Bottecchia fosse lasciato un posto per l'ex-corridore Giulio Rossi, l'italiano di Parigi che qualche anno prima della guerra aveva vinto la «classicissima» francese. Valendosi dell'esperienza di Rossi, con lui «Toni» aveva tracciato un piano di battaglia. Rimanere in osservazione fino a Doullens, poi portarsi nelle prime posizioni per non lasciarsi sorprendere dal dislocamento che certamente si sarebbe verificato nella traversata o all'uscita di Arras; quindi tentare il tutto per tutto scappando a una ventina di chilometri dall'arrivo. Era la stessa tattica, insomma, con la quale Fiesi aveva vinto 14 anni fa.

Bevilacqua l'applicò a puntino, apportandovi, anzi, una variante appena gli si presentò l'occasione, con la foratura di Bobet, di rendere la vita dura a un avversario si pericoloso e impedirgli addirittura di ritornare col primo gruppo. La sua involata da questo gruppo ad Arras trascinandosi dietro De Santi, Redolfi, e qualche altro per andare a raggiungere la coppia Impanis-Van Brabant, è stato un piccolo capolavoro, è stata una prova di perspicacia e di immediatezza di riflessi che gli fa molto onore, e che valse, comunque, a rendere più estenuante l'inseguimento di Bobet, coslechè, quando nell'«Inferno del Nord» Bevilacqua riscluteamente vibrò la stoccata finale, fuggendo su una breve striscia di asfalto fra tanto «pavé», di colpo avvantaggiando d'una cinquantina di metri, il vincitore della «Sanremo» era talmente provato che non ce la fece più a tener dietro a quel diavolo scatenato.

Perchè ha attaccato

Ma un'altra prova dell'intelligenza dimostrata dal nostro campione (quell'intelligenza di cui parlavamo nei giorni scorsi, così necessaria, direi indispensabile, per arrivare primo a Roubaix) un'altra prova di questa facoltà così difficile a mettere in atto allorchè la fatica e la stanchezza della corsa annebbiano talvolta anche i cervelli più lucidi, Bevilacqua ha dato in quel frangente.

Parlandogli appena sceso di bicicletta, dopo il giro d'onore sulla pista, a nostra richiesta dichiarò: — «Nel gruppo c'erano Van Steenbergen e altri due della sua marca. Per veloce che io sia, cosa vuole che potessi fare all'arrivo contro questi tre? Mi avrebbero rimbottigliato» e io non sarei più potuto uscire a tempo per attaccare Van Steenbergen. Allora, meglio valeva attaccare sulla strada, battuto per battuto, almeno potevo dire di aver tentato tutto per vincere».

Quale grande piacere à stato per noi, pe' nostri occhi e la nostra sensibilità sportiva, lo spettacolo da lui offerto; ogni tanto ci voltavamo a guardare attraverso il velario di polvere nera sollevato dal rugolo di automobilisti e di biciclette, ed ammiravamo la potenza con la quale egli abbatteva l'ultimo diaframma di chilometri che lo separavano dal traguardo. Certo la sua azione non era elegante e fluida come quella di Coppi l'anno scorso, nello stesso punto; Bevilacqua brutalizza la sua bicicletta, quasi scuotendola con rabbia; e le sue spalle non rimangono ferme, in uno sforzo di plastica compostezza come nel campionissimo, ma vanno di qua e di là, come se volessero buttarsi contro l'ostacolo, per demolirlo.

L'ago dell'indicatore oscillava continuamente fra i 42 e i 45 all'ora, quella era davvero la velocità del «pistard» capace di tirar fuori e mantenere al termine di una faticosa e combattuta gara su strada; era davvero il segno che il «povero Bevilacqua» — come del resto già dicevano l'anno scorso all'indomani di Varese — che questo corridore non meritava affatto le tante riserve elevate in quell'occasione su di lui, ch'egli non aveva «rubato» la vittoria nè a Coppi nè a Bartali, ma il aveva, anzi, regolarmente battuti un quel percorso tutt'altro che da «Hermesse» e che, di conseguenza, egli era e ancora adesso è degno di portare il titolo di campione d'Italia.

Alla gioia del vincitore all'arrivo facevano riscontro i musi lunghi dei battuti. Certo Bobet poteva dire che se non avesse dovuto inseguire per quasi un'ora dopo la sua foratura, proprio nel mentre che la battaglia infuriava, certo egli avrebbe potuto meglio difendersi dall'attacco degli italiani; ma nessuna scusante esiste per gli altri battuti.

Le disgrazie di Magni

Forse Magni risentiva ancora della massacrante prova da lui fornita otto giorni prima sulle strade delle Fiandre; ma fino all'attimo dell'attacco di sorpresa di «Toni», s'era comportato con l'abituale autorità. Purtroppo, nel salire dalla banchina ad un certo momento egli cadeva: si rialzava col deragliatore guasto e fu una pena vederlo spingere col «rapporto» piccolo; girava vorticosamente le gambe ma faceva poca strada. Come non bastasse, gli si forò anche una gomma, e questo spiega perchè non potè rimanere con Bobet e Van Steenbergen e perdette una diecina di posti negli ultimi chilometri.

Degli altri due uomini ai quali noi italiani guardavamo con molta attesa e con molta curiosità, c'è poco da dire, giacchè la sfortuna ha loro impedito di trovarsi col primi al momento della decisione. Petrucci, già partito in condizioni non buone (aveva dormito poco e male) bucava una prima volta al 140° km., inseguiva — controvento — senza troppa convinzione perdendo due minuti; nè Arras fersa ancora ed addio. In quanto a Soldani lo abbiamo visto un palo di volte destreggiarsi con abilità nelle prime schiere che, a ventaglio, venivano verso Arras: ma quasi contemporaneamente a Bobet, gli si rompeva una ruota, ed anche per lui la Parigi-Roubaix era bell'e finita.

In seguito agli incidenti che influenzarono sul risultato della corsa (anche Barbotin, il compagno di Bobet, è scomparso per una foratura) c'è gente che avanza critiche sulla formula adottata dagli organizzatori col ritardare agli ultimi quaranta chilometri la entrata in scena delle automobili di soccorso. Lo dicevo, l'altro giorno, appena le gambe dei corridori smettono di girare, i sedentari ripendono a polemizzare.

Vittorio Varale

BORSE

Durante la fase d'apertura il mercato ha registrato un contenuto ammontare di prezzi, ad opera principalmente di un denaro diffuso — seppure contrastato — sulle Viscose. Controllata l'iniziativa esidi altri settori, dove si è registrata una marginale distensione, il mercato, pubblicazio sui prezzi d'apertura, si è invischiato su un binario equilibrio, dove il volume degli scambi ha subito una contrazione. La quota, in precedenza di rilievo, è stata gravata da improvvise e copiose offerte provenienti da altre piazze ed inizialmente intollerabili sulla Fiat.

	7	8	7	8
Sen.68	67 50	67 50	For.N.	53 —	53 —
Cons.3½	70 10	70 20	Motogn	22 —	21 7/8
5 % n.	70 20	70 30	Mont.	113	113
Redd.%	71 60	71 30	Terni	212 —	213 —
5 % n.	71 80	71 50	S.G.E.	408 —	410 —
Ricost.	96 30	96 40	Cem.	622 —	625 —
5 % n.	96 40	96 50	Cem.	2375	2370
Ricost.	91 70	91 70	Piccolo	2200	2180
5 % n.	70 40	70 40	Rinas.	487 —	487 —
Ricost.	69 50	69 50	Fiat	553 —	551 —
5 % n.	70 50	70 40	Savigl.	375 —	365 —
5 % ap.	69 65	69 60	Aeital.	44 —	45 —
Ricost.	90 05	90 —	Ansal.	120 —	123 —
5 % n.	90 15	90 —	Elettr.	1100	1100
Redd.-I.	100 —	100 —	Finsid.	507 —	503 —
5% I 45	99 —	99 —	Ilva	257 —	262 —
Ricost.	96 40	96 40	Ansaldo	202 —	201 —
Per.35	84 —	84 —	Piombo	2550	2541
Ricost.	81 80	82 —	Pirelli	2615	12595
5% 41	97 25	97 40	Gir.	1400	1400
Ricost.	87 —	87 —	Saldap.	653 —	664 —
Ricost.	95 50	95 75	Ansia	194 25	194 50
Ricost.	155 —	155 —	Rom.a.f.	52 —	52 —
Ricost.	89 50	89 75	Rom.pod.	1425	1400
Per.4%	85 90	85 90	Mediob.	804 —	804 25
Ricost.	84 50	84 50	Comm.	823 —	820 —
5%.35	84 —	84 —	Unione	87 —	85 —
Ricost.	94 —	94 —	Cart.M.	1965	1990
5 Pool	91 —	91 —	Cart.R.	1725	1720
5 4%	96 75	97 —	Cartip.	6170	6180
5 3.5%	84 50	84 75	Cartiff.	6125	6125
Ricost.	89 50	89 75	Cart.S.	727 —	675 —
Ricost.	58 50	58 50	B.N.I.	10700	10700
5%.45	83 50	83 50	Stella	74 —	75 50
5%.46	82 —	84 —	Valdar.	3300	3300
Ricost.	88 —	88 —	Mar. R.	904	897 —
Ricost.	87 90	87 90	Sofin	903	903 —
Ricost.	88 —	88 —	Pomar	337	337 —
Ricost.	91 —	91 —	Siam	330	330 —
Cred.T.	101 70	101 75	Ital.	327	327 —
Magn.7	93 —	93 —	Parm.	495	495 —
Elet.7	99 75	99 75	Gilard.	510	500
Elb.7%	90 75	90 50	Pirelli	11625	1019
Cant.7%	96 75	96 75	Ramery	1040	998 —
Ricost.	81 —	82 —	Saffa	725	720 —
West.7	94 —	95 80	Lig.gas	720	700 —
Fonc.	87 80	87 90	Talco	9800	9800
Cart7%	99 50	99 50	Borgos	16040	15900
Ricost.	99 50	99 —	Soton.	1880	1883
Vind.7	99 75	99 50	Fiasa	450 —	450 —
Cal.6%	91 50	90 75	Lanez	2400	2390
Stipel.	89 50	89 50	Lariale	1310	1290
Tirso 6	94 70	95 50	Asp.P.	12970	8080
Telve 6	96 50	96 50	Fiorio	13 50	13 50
Per.7%	91 —	91 —	Gardil	4050	4000
A.Cen.	6650	6540	Silva	8800	8800
Ipro	5800	1387	Ottom.	2225	2215
Mobil.	3000	3000	Minerv.	305 —	308 —
Mobil.	1405	1415			

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento: New York 621.56;

Prezzi informativi delle valute libere: Sterline 1480-1500; Marengo 4600-4700; Napoleone 4600-4700; Dollaro carta 620-624; Franco svizzero 136,50-137,50 Franco francese 172-174; Oro fino 510-514; Argento 18-19,50.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso annun.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

APPARECCHI modernissimo impianto completo lavanderia come nuovo, lavatrice idroestrattore automatico ed carrelli lavoro tutto motorizzato. Tel. 538-140.

ALLUMINIO. Fusioni terza, conchiglia, energia alterazione Londeria, PAT, Bertramovchio 101. Telefono 280-687.

APPARECCHIATURE elettriche industriali, motori, pompe, strumenti, quadri completi. Ollino, San Maurizio 85.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: nelle pinghevoli, correnie, mezze maniche, lavelini, mobili ufficio. Barchetta, Bellezia 9. 5230

ASSORTIMENTO macchinario minuto ed occasione: affilatrici semplici, ad Universali. Bilanciari frizione, torno per temperare. Fresatrici Universali. Impianto pompa freatica Triulzi. Limatrici nuova Sac a 750. Paniagrad. Presse frontali ed orizzontali, Gorni automatici, semiautomatici, paralleli fino a 3 metri. Trapani radiali, colonna e banco, occ. Bovolin, corso Vittorio 78, telefono 43-978.

AUTOCLAVI acciaio vasche distillatori completi rame completi ex impianto chimico vendo: Frosinone, Strada 6.

BANCHI da lavoro scaffali usati vendonsi. Telefonare 482-829.

BASCULE automatiche romane. Assortimento Minore automatiche, affettatrici nuove, recupero. Giovenale, S. Chiara 5.

BRACHET, via Borgo Dora 45, tel. 20-089, compra bulloni ferrosi. 6479

BRUCIATORI nafta denza funzionanti senza motore. Scolari, Montecuccolo 30, Torino, telefono 66-825. 8418

CALDAIE semifisse da mq. 1X a 25. Motrice vapore 10 HP. vendo Molassotto, via Giotto 77. 22050

CANI cuccioli bracchi, bl accigliamento lo. Ingresso. SACKI, via Giotini 16, telefoni 47-432, 48-803.

CONOSCENZA esportazione, ditezza mercati, corrispondenza lingue, esperto, competente lavorare autocarrabile salva, anello, piccola [illegible] desiderasi affermarsi mezzi esteri. Scrivere cassella 4182, SPI, Torino. 45078

DISPENSO forte portile lamiera forte 35/10. Vasca forte 2000 x 1400 x 1300 mm. Via Parma 11.

CHIAVARIA 3, fusti tondelli, costruzione bernie perfetta. Omnia, p.za Vittorio 17.

INDUSTRIALE apportino relazionerisce con smalteria e fabbrica cromature oppure con tecnici esistenti rami acqua industriale. Cassetta 36 E. Sicap, Bologna.

LAMIERE ondulate, piane, zincate, forte 5/10 vendo: Fratelli Gay, Tesoral 90, telefoni 70-861, 70-864. 841

LAMPADARI di ogni tipo. Grandiose novità assortimento. Prezzi eccezionalmente bassi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276. 6163

LAVORANTI legno trovansi intelaiature pacchetti acciaio elastico tapezzeria, tele e macchine lavorazione legno. S.E.T., Giaveno 2, Torino. 2027

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi rotanti, rotanti. Leggeria, telefono 691-037. 6281

OCCASIONE vendesi 2000 litri semivecchi Fratelli Gay, Tesoral 90, telefoni 70-861, 70-864. 851

SOCIETA' milanese concede esclusiva per Torino importante brevetto lampadario, cose utilità, promozionali. Scrivere cassella 6143, SPI, Torino. 45079

TORNO revolverlca senza rosari diametro 80, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanciari, mole smerigllo, cesoie, vendo radicalmente Monsel, via Nizza 183.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendo: Fratelli Gay, Tesoral 90, telefoni 70-861, 70-864.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ARREDAMENTI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili singoli, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

APPARECCHI per riparismo accuratamente, sollecitamente. Presa consegna domicilio. Telefonare 31-450. 40909

FABBRICA artigiana mobili signorile, assortimento camere lusso letto, pranzo, soggiorno, mobili imbott. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 24 B, Piazza Amedeo 30 C. 11121

FRIGORIFERI ogni tipo ripara Iceberg, via Fanano 3, telefono 78-559.

INGRANAGGI cilindrici, denticatura, mortasatura, localizzo. Prilini, Cumiana 53, telefono 91-460. 45024

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento camere matrimoniali, pranzo, salotti, cucine. Facilitazioni.

PALCHETTI riparazioni - rivestimenti a mano e macchina. Pellaia alloggi affini negozi. Telefono 886-807.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedere ottimi bar, drogherie, commestibili, reddito elevato. Rivera, telefono 43-683. 6417

ABBIAMO cedere rivendita pane, salumerie, tabaccherie, drogherie, pastifici. URAT, Giolitti 10. 8618

ABBIGLIAMENTO maglieria avviatissimo centro Rivoli 4.000.000. Pensione 2.500.000. Vendo unica cartoleria centralissima 1.700.000. Umberto 18, Pisa.

ALBERGO Corso superbo cedesi negozio alimentari somministrazione alimenti; ottima posizione. Agenzia Aurelia, Alassio.

ALBERGO Riviera Fiori cedesi per ritiro commerciale. Scrivere Passaporto 1475091, fermo posta, Ventimiglia.

ATTENZIONE, cediamo bottiglieria, pasticceria, commestibili, latteria. La Commerciale, Arsenale 42. 6281

AVANA, C. Alberto 4, cede negozio elettricista idraulico, centrale, alloggetto. Urgente.

AVVIATISSIMO commestibili reale prezzo convenientissimo, vero obbligo, magazzino. Cravenzana, Cornale 27.

CAFFE' contrattiamo e negozi proprietà muri vende I.F.I.L., via Accademia 7.

CAFFE' bar, ristorante, Sestriere, Sauze d'Oulx, Sestrière, Cesana, Claviere, Cornale 27.

CAFFE' contrattiamo e negozi proprietà muri vende I.F.I.L., via Accademia 7.

CAFFE' ristorante, Alassio 31. Acquistiamo, prendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI rinomato negozio tessuti, liquori proprietario: Nizza Monferr., Canelle d'Alba. 81843

CEDO avviata cassetta, alloggio, ampi locali affacciando ritirata Portici Torino. Michelerio, Cumiana 34, telef. 90-856.

CEDO ufficio commerciale centralissimo. Telefonare 40-177. 6470

COMMERCIALI drogheria, alloggio, cedesi motivi famiglia. URAT, v. Giolitti 10.

COMMERCIANTI per compra-vendita, cessioni, rilievi, rivolgetevi Avena, Corso Alberto 4, Savigl. rapidità.

FORNACE importante, vicinanze Torino, cedesi colono. Raghenire Parbetto, piazza Lagrange. 6421

LATTERIA con alloggio padroni cedesi causa servizio militare. U.R.A.T., Giolitti 10.

LATTERIE, salumerie. Ideri 180, 600, 400; occasione. Cavalieri, Saluzzo 21.

NEGOZIO parrucchiere uomo, signora, centralissimo, forte reddito, cedesi causa vecchiaia. Avana, Corso Alberto 4.

NEGOZIO modisteria, ottima posizione commerciale. Lingotto, cedesi 700.000. SAP, Berthollet 27. 6462

NEGOZIO con corso cedo. Telef. 90-177.

NEGOZIO vendo, rilevasi contanti. Telefonare 80-153.

OCCASIONE. Causa seguito salute avviatissimo negozio ferramenta, casalinghi, cementi, carboni, centro agricolo alto Piemonte. Rivolgersi Tipografia Camelli, Gattinara.

PANETTERIE, rivendite pane, codemoli. Ritiri Chiomenti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 19263

PANETTERIE buone lavorazioni, facilitazione pagamento, convenienza, cede URAT, Giolitti 10. 8616

PARTOPOLERIA vendesi, Barriera Milano, senza alloggio, cedesi 600.000. SAP, Berthollet 27. 6469

SALUMERIA avviata, zona grande traffico, cedesi 2.500.000. Volendo alloggio annesso. Telefonare 44-366.

SIGNORINA cerca sopraintendente 40.000 buon interesse garanzia. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. 61276

TABACCHERIA, cedo bar superalcolici, reddito 12.000 giornaliere, alloggio vasto. Sapone, Di Nanni 31. 6370

TABACCHERIA centralissima con alloggio cedesi occasione, levata 3.000.000 mensili. Richiesta 18.000.000, comodità pagamento. Scrivere cassetta 1937, SPI, Torino. 12303

TINTOTTINERIA moderna avviatissima con alloggio cede. Via Germanasca 18.

TORREFAZIONE centrale cede o affitta. Telefonare 42-518.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ACQUISTASI o affittasi alloggio 3-4 camere, più servizi, zona Cibrario, San Donato, Regina Margherita, eventualmente permutasi non oltre 3 camere, servizi, zona Mercati Nuovi. Scrivere cassetta 9174, SPI, Torino. 6218

ACQUISTEREI media costruzione vicinanze Torino o alloggetto libero. Demetrici, Pa 37, telefono 56-188.

AFFITTO alloggio zona Galileo Ferraris 7-8 camere altezzanina signorili garage. Telefonare 58-031. 4971

AFFITTO capanno angolato piccolo alloggetto libero oppure una due camere zona centrale. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino. 22008

ALBERGO Trattoria «Giuseppe Verdi» Torino, 4 piani fuori terra, mobilissimo attrezzato vendesi con proprietà annessa (Albenga). Trattasi direttamente Lettico, Principe Tommaso 31.

ALLOGGETTI liberi subcosto 2-3 camere, visibili corso Vercelli 121, ore 10-12; vendo I.F.I.L., via Archimede 7.

ALLOGGETTI liberi subterranei 2-3

LA BANDA GIULIANO A VITERBO

Clamoroso incidente fra gli avvocati di Pisciotta

Il bandito ripudia un suo difensore che aveva presentato istanza di rinvio respinta poi dalla Corte

Pisciotta (al centro) nella gabbia degl'imputati al processo di Viterbo. (Telefoto)

Viterbo, 9 aprile.

Gaspare Pisciotta, diventato improvvisamente, ala per la scomparsa di Salvatore Giuliano che per la fuga negli Stati Uniti di Pasquale Sciortino, il personaggio più importante e più rappresentativo del banditismo che ha infestato per sei anni una parte della Sicilia, non ha fatto nulla questa mattina perchè si smentisse la fama che lo aveva preceduto nell'aula della Corte d'Assise.

Giovane — trent'anni — di media statura bruno, di bell'aspetto (la bellezza cafona di certi barbieri di paese) Gaspare Pisciotta si è concesso alla curiosità e alla attenzione di tutti con l'aria di sapere che questo era dovere al quale non si sarebbe potuto sottrarre data la sua personalità, il suo ruolo la sua importanza. Aggiungete poi che per ragioni di sicurezza lo si è fatto entrare in aula per ultimo, non confuso con gli altri imputati; aggiungete che tutti — o quasi tutti — i suoi compagni di avventure lo hanno accolto dopo anni di lontananza con l'ossequio e il rispetto di un tempo (evidentemente in carcere, nonostante l'isolamento, il rancore determinato dall'accusa di aver ucciso, lui, il «Capo» e di essersi «venduto» ai carabinieri, si è dissipato senza lasciar tracce almeno apparenti) e si comprenderà perchè stamane Gaspare Pisciotta, il cugino di Giuliano, il consigliere di Giuliano, l'uomo di fiducia di Giuliano, non facesse nulla per celare la soddisfazione di sentirsi al centro di tanta attenzione.

La storia di tutti — o quasi tutti — i procedimenti penali hanno inizio con una istanza di rinvio. Ed anche questo, tanto per confermare la regola, ha avuto la sua. Ma oggi c'è stato qualcosa di più oltre la richiesta di sospendere il lavoro per cominciare; c'è stato qualcosa che ha contribuito a movimentare quella che, in fondo, poteva e doveva essere una udienza smorta, incolore, insignificante: la manifestazione di un dissidio, cioè, fra Gaspare Pisciotta ed un suo difensore; il contrasto vivace, quasi violento fra due avvocati; un incidente che sedato in aula riprenderà forse dinanzi al Consiglio dell'Ordine.

A questo punto è necessario spiegare che l'ex-luogotenente di Giuliano sino a ieri aveva dato incarico della sua difesa ad un solo avvocato: al Bucciante. Stamane improvvisamente però aveva avvertito che al primo ne aveva associato anche un secondo e che la scelta era caduta su di un avvocato Anselmo Crisafulli che sembra godere una fiducia illimitata fra i 31 imputati presenti tanto da assumere la difesa di più della metà. Quando poi ci si è resi conto che la istanza di rinvio del processo illustrata dall'evv. Bucciante è giustificata con la necessità di riunire tutti i procedimenti penali iniziati per i delitti della banda Giuliano si da celebrarne uno solo, era contrastata proprio dall'altro avvocato di Gaspare Pisciotta, Anselmo Crisafulli, è stato chiaro che la questione non potesse non sfociare in un incidente.

A renderlo poi, più vivace è intervenuto Pisciotte, il quale forse ha pensato che questo fosse il modo più opportuno per presentarsi a chi dovrà giudicarlo. Ha aspettato che il suo primo avvocato, Bucciante, chiedesse il rinvio del processo; che il suo secondo avvocato, Crisafulli, si opponesse; che l'altro replicasse violento facendo un preciso riferimento alle norme del galateo professionale e poi si è alzato, ha chiesto la parola ed ha spiegato: «Non ho dato incarico all'avvocato Bucciante di chiedere il rinvio del processo. Qui gatta ci cova. Per questo non voglio essere difeso da lui».

E' facile immaginare che la sorpresa di tutti non è stata poca. Episodi simili nelle aule giudiziarie non sono tanto frequenti. Poi di seguito a Pisciotta, si è alzato Nunzio Badalamenti, che nella banda Giuliano, secondo l'accusa, aveva un ruolo importante, ed anche lui ha revocato il mandato di difensore all'avvocato Bucciante.

E i magistrati hanno messo d'accordo tutti stabilendo di procedere oltre nel dibattimento, non riscontrando loro elemento sufficiente a giustificare un rinvio.

Guido Guidi

L'AMANTE TAGLIATA A PEZZI

30 anni per lo "squartatore" chiesti dal Proc. Generale

Per Stefano Denaro, accusato di complicità nel delitto, ha chiesto la piena assoluzione

Verona, 9 aprile.

Alessandro Marchese ha ascoltato a capo chino, silenzioso, nella sua gabbia, la richiesta gravissima di condanna formulata dal procuratore generale dottor Salerno: 24 anni di carcere per l'omicidio volontario, 4 per vilipendio del cadavere, 2 per l'occultamento dei resti della sua disgraziata amante, Guglielmina Strapparava. In totale dunque trenta anni, più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e tre anni di libertà vigilata. «Nella sua stanza — ha riferito stamane una teste amica della vittima — Guglielmina aveva un quadro di Sant'Antonio davanti al quale spesso pregava che la liberasse da quella relazione che ormai l'opprimeva». Alessandro Marchese aveva detto, invece, davanti ai giudici che i rapporti con l'amante erano assai affettuosi, che il suo gesto insano nacque da un impeto di folle gelosia. Stamane alcuni testimoni, che hanno deposto sulle confidenze che ad essi faceva la Strapparava, hanno assicurato che la poveretta mostrava spesso lividure sul corpo per i maltrattamenti subiti dal Marchese.

Stasera il Procuratore generale, nella sua breve requisitoria, ha detto che non la gelosia ma soltanto l'odio ha mosso il Marchese a uccidere la donna e ad accusare ingiustamente di complicità il Denaro. Odio o gelosia? Al limite i due sentimenti non sono più tanto dissimili e su questo argomento, che la pubblica accusa gli ha dato la mano, ritornerà domattina il difensore, l'avv. Devoto di Verona.

«E' il vero tipo del criminale pericoloso — ha detto il Procuratore generale — e, come tale, non merita alcuna pietà. Voi negherete ad Alessandro Marchese qualsiasi attenuante perchè la società va difesa da questi delinquenti cinici e spietati».

Alessandro Marchese lo «squartatore» di Verona ha ascoltato in silenzio, non ha mai interrotto alcuna deposizione: sembra che lo interessi vivamente soltanto una cosa: di essere sciogliato dall'accusa di furto ai danni della Strapparava: una figura di pietra, un uomo glaciale che la folla veronese corre a vedere per meraviglia, come una creatura uscita da un mondo dove non si conoscono l'emozione della pietà e il brivido della morte. Solo il fratello dell'imputato ha detto una parola buona a suo discarico: ha raccontato di una malattia che lo avrebbe colpito nella prima giovinezza (la lue) e gli avrebbe menomato le facoltà intellettive e sentimentali. Su questo spunto la difesa è partita per chiedere *in extremis* una perizia psichiatrica; ma la Corte, ritiratasi per deliberare sull'incidente, ha respinto la richiesta. Evidentemente ritiene fin troppo provato che il Marchese agì con perfetta consapevolezza.

Per Stefano Denaro, l'uomo che il Marchese tirò in ballo per motivi di vendetta chiamandolo complice nell'orrendo crimine, il Procuratore generale ha chiesto l'assoluzione piena e il difensore avv. De Luca non ha esitato ad associarsi. E' un processo che ha aspetti grotteschi e disumani. Si è udita oggi la testimonianza per iscritto del dottor Lovato, un chimico piemontese che fu per qualche tempo rinchiuso nelle carceri di Verona e che fece da «consulente tecnico» allo squartatore. Il Marchese gli fece chiedere quanto tempo doveva passare prima che una testa si distruggesse nell'acqua. Gli interessava — precisò — perchè scomparissero le prove dello strangolamento. Il dottor Lovato ha descritto la dissezione quale gli fu narrata dall'imputato: «Le vibrai un colpo alla carotide e uno alla nuca, poi rivoltai la testa prima a destra e poi a sinistra e, quindi, con la punta del coltello, la feci saltare».

«E' molto semplice», ha detto il Marchese ai giudici l'altro giorno, quando il procuratore generale mostrava di non credere che egli avesse compiuto da solo il misfatto. Domani si avrà la sentenza. Il difensore — che oggi ha protestato formalmente perchè la Corte ha respinto la sua istanza di perizia — sosterrà l'infermità parziale di mente e la non volontà di uccidere da parte dell'imputato.

Due coniugi all'ospedale vittime di incidenti separati

Alessandria, 9 aprile.

Nella stessa corsia dell'ospedale, all'insaputa l'una dell'altro, si sono ritrovati moglie e marito, vittime di due gravi cadute. Lei, la casalinga Maria Ricci, di 39 anni, per frattura delle braccia in seguito a caduta per le scale di casa; lui, Giuseppe Pompiani, di 52 anni, agente della polizia ferroviaria, essendo precipitato da un ponte in movimento.

Dopo drammatiche confessioni e smentite

Gli assassini di Legnago ricostruiscono sul luogo il delitto

La ritrattazione del Faccio - Impressionante confronto con il Bagolin che accusa implacabile: "Siamo entrati di qui, ricordi?"

Legnago, 9 aprile.

Ieri sera a quest'ora tutto si diceva che ormai il mistero che incombeva sul delitto di Vigo era ormai svelato. Il Bagolin aveva confessato la sua partecipazione al crimine, accusando senza tema di smentita Giovanni Faccio, il quale nelle ultimissime ore della notte, dopo ore e ore di stringente interrogatorio, aveva ammesso il suo concorso. Ma poi che era successo nel corso della notte? Dopo la prima confessione il complice dell'assassino aveva fatto macchina indietro; la ritrattazione sostenuta strenuamente copriva le prime confessioni. E su questa posizione, che ha dello sconcertante, Nani Faccio, si è mantenuto per parecchio tempo.

Ma Benito è implacabile nell'accusa e solleva il suo concorso all'omicidio dicendo che fu il suo compagno ad avventarsi contro Anna e Albina Barotto.

«Ci avevano riconosciuti, — insiste — e non c'era che da colpire. Fu una cosa istintiva. Ma il primo a colpire di certo fu Nanin. Ma questi lo confuta, non è vero; lui non c'era. Ma come, non si ricorda Benito che agli rimase in casa quella sera, quando lui si alzò dopo avere bevuto un po' di vino, chiese una sigaretta e uscì perchè doveva andare?

E il confronto continua, alla presenza del capitano Gaddo Ambrosi e del tenente Vera. Benito non gli lascia la parola: «Perchè sei tanto vigliacco? Non hai sentito? Ce la caveremo con poco; c'è l'attenuante dello stato di ubriachezza in cui agivamo...». L'altro torna a scagionarsi, resiste, ma gli inquirenti hanno netta la sensazione che la torre stia per cadere. E così succede, prima che il Procuratore della Repubblica, dott. Radini, e il giudice istruttore, dott. D'Assisti, siano di ritorno a Legnago.

Ma nè noi, che da ore stiamo nell'atrio della caserma, nè i carabinieri che ci fanno compagnia, siamo in grado di arguirlo. C'è un palese senso di tranquillità sul volto dei bravi funzionari che può lasciar bene sperare, ma il timore di trovarci d'un tratto davanti al fatto nuovo prende il sopravvento. L'attesa si fa spasmodica; passa qualche ora dopo mezzogiorno e siamo al solito punto.

D'un tratto le camionette dei carabinieri si mettono in moto: ci sono a bordo, sotto numerosa scorta, Benito Bagolin e Giovanni Faccio. Seguita da due auto con vari funzionari della polizia, prende la strada di Vigo. Che succede mai? Lo sapremo poco dopo, quando vediamo le tre macchine entrare nella fattoria dei Barotto.

Sono le ore 16 quando Benito Bagolin e il complice sono fatti scendere, all'altezza del cancello che immette nella villa. A stento i carabinieri riescono a trattenere la folla, che non sa darsi spiegazione e si ammassa sulle adiacenze fino a paralizzare per quel tratto il traffico della strada rodigina. Benito, che veste ancora la solita maglia di flanella oliva-stra e i pantaloni color nocciola, cinico in volto come sempre, rivolto al Faccio dice: «Siamo entrati di qui, ricordi?». Non riusciamo a capire se l'altro confermi o meno. I due si incamminano e raggiungono la villa dalla parte ove era stata appoggiata la scala.

Vi sostano per qualche minuto, poi raggiungono un primo portico adibito a rimessa di dove il Faccio esce di lì a poco, recando in mano un grosso scalpello della lunghezza di 40 centimetri che mostra agli accompagnatori. Si allontanano di lì e passando sotto l'altro portico che immette al luogo del delitto i due danno di mano alla scala di legno a pioli a ridosso del muro di destra, sotto il fienile; l'abbandonano e riproducono la scena dell'incontro con le donne che venivano dalla parte sinistra e si apprestavano a rientrare in casa ultimato il solito giro di controllo ai pollai.

Col mantello che la povera signora Albina indossava fu facile pulirsi le mani sporche di sangue. Nemmeno un attimo di indugio; sulla destra c'è pronta la scala che il Faccio prende, la bilancia, la poggia sulla spalla sinistra, rientra in cortile e la va a posare a terra proprio davanti alla porta centrale della villa, la gira e la rimette in piedi, quindi l'accosta al poggiolo. Il Bagolin vi sale sopra, raggiunge il balcone, rompe il vetro e penetra nella casa. Scende le scale e si trova di fronte a Teresa che aveva avvertito lo strano rumore.

A questo punto il Faccio, di fuori, accortosi dello scontro dei due, entra fulmineamente dalla porta di servizio, oltrepassa la cucina e giunto nel salone colpisce in modo selvaggio Teresa, che l'altro finisce a colpi di mannarese. E' il terzo assassinio che non ammette riflessioni; c'è ancora il furto da perpetrare in quello studio accanto ove i due entrano, forzano il tiretto della scrivania con questo resiste e poi l'organino. Il premio e li spinge ad abbandonare l'impresa. Escono dalla porticina di servizio e questa breve frazione di tempo fa riacquistare loro un po' più di tranquillità, tanta che il Faccio riprende la scala che colloca a ridosso del muro della «barchessa» lontana una ventina di metri. Non resta che fuggire e come se tanta strage non scalfisse anche il cuore più duro, Nani e Benito ripassano davanti alle prime vittime ancora calde, forse, nella loro agonia. Anna non potrà più ripetere quel nome temibile sul suo diario, ma resterà ad accusare per tutta la vita. Anche l'erba in germogli si raggrinza al loro passo furtivo, ma il vicinato vicino confermerà chiara l'impronta dei fuggitivi. Si può figurarsi scena più terrificante, ripetuta oggi con fedeltà e dovizia di dettagli da Nani e Benito in veste non fittizia ma reale, macabra di protagonisti.

g. v.

Benito Bagolin -

Tre imputati in stato di arresto e quattro a piede libero

Il dissesto di Rosa Marano discusso al Tribunale di Torino

Un debito di quattrocentomila lire per fiori e un altro assai rilevante per dolciumi

Il processo contro Marano Rosa, singolare figura di bancarottiera in gonnella, ha attirato nell'aula non vasta del Tribunale Penale un enorme pubblico.

Gli imputati da principio furono ben 27, oggi ridotti a 7, perchè in istruttoria è stato prosciolto un cospicuo gruppo di strozzini che sovvenzionarono a loro modo la Marano percependo somme che arrivarono perfino al 25 per cento mensili. Furono estromessi (abbastanza puniti con la perdita del capitale) perchè a legittimare l'imputazione di usura non basta l'accertamento della esosità dell'interesse, o frutto percepito ma occorre sia dimostrato che si sapeva di trarre vantaggio dalla irregolarità e dal bisogno altrui. E la Marano invece affermava la regolarità e la floridezza delle sue imprese.

Non sarà dunque il dibattimento a incatenare l'avida curiosità del pubblico per questo ballo di decine di milioni e di assegni a vuoto, di affari e di truccheti, di compre e vendite spettacolari, di mutui e di spese dissennate, costituisca una vicenda delle più singolari. L'edificio costruito su fragili fondamenta denunciò presto le prime crepe sicchè la Marano cercò rimedio architettando nuove imprese, acquistando appartamenti che non pagò, aprendo un negozio di profumerie d'altissimo costo, emettendo assegni a favore di chiunque per cifre (dirà la requisitoria del P. M.) astronomiche, e facendo un debito di 400 mila lire in fiori ed altro rilevantissimo in dolci e pasticcerie che dispensava profligatamente ai creditori e agli amici. Alla vigilia dell'arresto la Marano compirà l'ultima operazione: venderà la profumeria di via Accademia delle Scienze, muri compresi, alla consorte di un medico per sette milioni, in realtà per sette milioni in assegni più due milioni in monete d'oro. Ma ciò non la salverà dal naufragio.

Presiede il dibattimento il dott. Caron-Ceva e sostiene l'Accusa il P. M. Giustiniani vice-Procuratore della Repubblica. Sono presenti e imputati: 1. Marano Rosa in Ferrero, da Catania, di 40 anni; 2. Icardi Carlo, 3. Paletto Ugo, tutti tre detenuti; 4. Remorini Valentino; 5. Icardi Adelaide in Aggradi; 6. Negri Gabriella ved. Gramegna; 7. Penati Maria Luisa in Barengo, questi ultimi in libertà provvisoria.

L'Icardi e il Paletto erano cassieri presso la nostra Cassa di Risparmio; il Remorini era alunno cassiere presso l'Istituto di S. Paolo. La Cassa di Risparmio si è costituita Parte Civile; l'Istituto di S. Paolo

L'imputata Rosa Marano

non. Altre banche danneggiate dalla Marano hanno preferito non fare alcuna denuncia e rimanere incognite.

La curiosità della folla non ieri concentrata sulla protagonista della complicata vicenda. Indossa un sobrio vestito di lana nera con una cravatta bianca a farfalla sulla camicetta pure bianca. E' esile, pallida, di aspetto distinto e dimostra più dei suoi 40 anni. Sembra una «nurse» più che una bancarottiera. Il Presidente le contesta otto imputazioni: mancanza dei libri e delle scritture contabili prescritte dalla legge nelle varie aziende di cui era amministratrice unica, emissione di assegni a vuoto con firme o false o di persone inesistenti, truffa in danno dell'Istituto San Paolo in complicità coi Remorini, l'Aggradi e la Penati, e in danno della Cassa di Risparmio colla complicità di Icardi e Paletto. L'imputata esclude che abbia avuto la volontà di delinquere. Si trovò in un travolgente giro d'affari cui tentò rimediare, ma la vicenda fu più grande di lei.

Icardi Carlo ha dichiarato ch'era buon conoscente della Marano alla quale gresciò denaro proprio e quando la Marano si cacciò nei primi guai; costei presentò alla Cassa di Risparmio assegni tratti su altri istituti avendone dall'Icardi danaro in contanta. Poichè questo non bastò, la Marano, tramite la Penati, ricorse ai Remorini dell'Istituto di S. Paolo e così si attuò lo stesso sistema di prelevamento adottato per la Cassa di Risparmio. Icardi, Remorini e Paletto hanno accampato la buona fede.

Il P. M. Giustiniani ha contestato agli imputati se tutto ciò facessero con qualche scopo di lucro o di compartecipazione negli utili. Tutti disinteressati si affermarono, niente compartecipazioni.

La Marano tuttalpiù, come si è visto, esternava la sua gratitudine con decine di migliaia di lire di fiori e dolciumi che naturalmente ha lasciato da pagare..

Manifestazione degli operai della Nebiolo e Savigliano

Le maestranze della Nebiolo e della Savigliano ieri, dopo aver abbandonato le officine, hanno effettuato una manifestazione davanti alla Prefettura. Una delegazione accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, Chiappo, e dal segretario della F.I.O.M., Sulotto, ha esposto al vice-prefetto la situazione delle due aziende: ritardato pagamento dei salari alla Nebiolo e richieste di licenziamenti alla Savigliano. Il rappresentante del Prefetto ha assicurato il suo interessamento. Durante la manifestazione è intervenuta la «Celere» che in piazza della Repubblica ha sciolto uno dei cortei che si dirigevano in piazza Castello.

Altre agitazioni sono segnalate alla Tubi Metallici, alla Saives e alla R.I.V.

Per la famiglia senza tetto

Abbiamo parlato ieri l'altro delle offerte pervenuteci per trovare un alloggio alla signora Carpaneto ed ai suoi figli rimasti senza tetto in seguito all'incendio del carrozzone nel quale abitavano. Altri lettori ci hanno inviato ieri le seguenti somme: avv. Mollaro L. 4000; N. N. 5000; in memoria di Cerrino Giuseppino 1000; A. Foscolo 300; B. A. 250; Rina C. 1000; Giuliano e Bruno 1000; T. A. 2000; Beppe 1000. Totale L. 15.500; precedente lire ....000. - Totale L. 29.650.

+1

veglia per Voi

Durante la notte, mentre Voi riposate, i microbi dai quali dipendono le carie ed altri mali ancor più gravi, si sviluppano numerosissimi nella Vostra bocca. E' quindi soprattutto durante la notte che dovete difenderVi. Usate ogni sera, prima di coricarvi, il nuovissimo dentifricio GI.VI. Emme + 1 al TRICETOL ERBA, potentissimo antibatterico che elimina istantaneamente i microbi e riveste denti e gengive d'una pellicola protettiva. Impedendo per molte ore ai germi di riprodursi.

+ 1: tutti i pregi, più uno.

+1 DENTIFRICIO AL TRICETOL ERBA

PELLIZZARI

POMPE

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

FLOS LACTIS

ALLA FIORITA DI LAVANDA

Creme idrale per radersi rapidamente e piacevolmente senz'acqua e senza pennello.

DOPO LA BARBA... "POGOSAN"

Soffientini

Preparazioni celeri, perfette, economiche di specializzazione per

CAPOMASTRI,

Capolavori, Fattori, ecc. Corsi Scolastici per le licenze di Scuole Medie e per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Capitano Marittimo, Computista. Rivolgetevi a:

ISTITUTO «VOLONTA'»

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA

FONDATO NEL 1901 — ISCRITTI ATTUALI 30.000

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo 4 CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE

DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE IN VENDITA ANCHE NEI MIGLIORI NEGOZI

Beve vera Birra PILSEN chi esige

Pilsen Urquell

Il sapore della vera

PILSEN

è noto ai buongustai ed inconfondibile; ad essi non sarebbe possibile spacciare come vera PILSEN i vari «tipi» offerti da quei pochi esercenti che non volessero tenere la PILSEN URQUELL

Ricordiamo che la PILSEN URQUELL è fra le più antiche e rinomate fabbriche di birra mondiale e la sua marca è riprodotta su ogni bottiglia a garanzia dell'autenticità.

Concessionario Esclusivo: EFREM PASCIUTI

TORINO — Via Moncalvo, 55 — Telefono 80-772

Concessionario Esclusivo anche della

BIRRA BUDVAR

IMPORTANTE INDUSTRIA TESSILE

piemontese cerca provetto

DIRETTORE DI FILATURA DI COTONE

per impianto e funzionamento nuovo reparto. Inviare offerte alla Cassetta 9177 - S.P.I. - TORINO

L'ALIMENTO TIPO DELLA VITA MODERNA

Germovita Lazzaroni

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA S.p.A.

Sede in GENOVA - Capitale sociale L. 5.000.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 23 aprile 1951, alle ore 11, in Genova, presso la Sede sociale, via Corsica n. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) - Relazione del Collegio Sindacale;
3°) - Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1950 e deliberazioni relative;
4°) - Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero degli Amministratori;
5°) - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti dei Sindaci effettivi.

Parte Straordinaria

6°) - Proposta di aumento gratuito del Capitale sociale da L. 5.000.000.000 a L. 7.500.000.000 e delibere inerenti e conseguenti anche per le correlative modifiche dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Possono intervenire all'Assemblea — previo ritiro del biglietto di ammissione presso la Sede sociale nel termine sotto indicato — gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci prima del giorno 17 aprile 1951 e quelli che abbiano depositato nel detto termine le loro azioni presso la Sede sociale medesima, insieme con i documenti richiesti per effettuare il trasferimento delle azioni a loro nome, sempre che per le azioni stesse non sia stato rilasciato precedentemente il biglietto di ammissione.

Genova, 20 marzo 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BRYLCREEM

VI DA' QUESTO DOPPIO BENEFICIO:

CAPELLI A POSTO PER TUTTO IL GIORNO

SALUTE DURATURA PER I VOSTRI CAPELLI

La forfora, l'aridità e l'eccessiva caduta dei capelli, scompaiono con l'uso del Brylcreem - *il fissatore che non unge* - e che vi garantisce salute ed eleganza. I capelli trattati con Brylcreem diventano soffici e lucenti come seta, rimanendo perfettamente a posto per tutta una giornata.

CONCESS. ESCLUSIVI PER L'ITALIA: KEMIA BAUER S.R.L. - VIA QUADRIO, 7 - MILANO

La più grande Esposizione di LAMPADARI

Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1900 A LIRE 500.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza AI PREZZI PIU' CONVENIENTI Prima di fare acquisti visitate la CASA DEL LAMPADARIO

CASA DEL LAMPADARIO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 553-919

POSATE

A tavola l'ospite osserva le vostre posate..... Sono mie ancora adatte ai dirsom della vostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da Cambiano che vi consiglia e vi serve bene. Modelli esclusivi di posate fisse ed in stile, cromate, argentate, inossidabili.

Cambiano

NON E' UN BAZAR

PIAZZA S. FELICE 28 TORINO

PORTATE LA DENTIERA?

non più alito cattivo, dolori alle gengive, apparecchi traballanti, SE USATE

PER - DE - CO

POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO

Nelle migliori Farmacie

Ag. Gen. per l'Italia: PROBONTA, v. Beaumont 31, Torino

Collezionisti Figurine LAVAZZA

attenzione! il 5 maggio 1951

verranno sorteggiati fra tutti i possessori della serie XIX "Le avventure di Bertoldo" 100 palloni Super Astro Parola

inviate la vostra serie entro il 25 aprile alla: Società LAVAZZA Torino

Corso Giulio Cesare 65

ULTIME NOTIZIE

Visita del gen. Eisenhower alle truppe alleate in Germania

A Parigi, Adenauer s'incontrerà con Pleven per discutere l'eventuale partecipazione militare

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 aprile.

Il Cancelliere Adenauer mercoledì mattina giungerà a Parigi in aereo accompagnato dalla figliola Lotte e dai suoi più intimi collaboratori politici. Questa sera, intanto, è partito alla volta della capitale francese il sottosegretario agli Esteri prof. Hallenstein, che è allo stesso tempo il capo della delegazione tedesca per il piano Schuman.

Proprio mentre Adenauer sta per partire per la capitale francese, il comandante in capo delle truppe delle nazioni del Patto atlantico, generale Eisenhower, è giunto oggi in volo al campo militare di Wiesbaden, dov'è stato ricevuto dal comandante in capo delle truppe americane in Europa, generale Handy, dall'alto commissario americano in Germania McCloy, e dal suo segretario generale Hays. Subito dopo il generale Eisenhower si è recato in automobile a Francoforte e di là al Quartiere Generale americano di Heidelberg.

Eisenhower resterà nella Repubblica federale quattro giorni allo scopo di ispezionare il nuovo schieramento delle truppe americane dopo lo spostamento di quelle francesi. Domani mattina Eisenhower passerà in rivista le truppe britanniche nei dintorni di Kassel. Eisenhower ha dichiarato che durante la sua visita in Germania non avrà colloqui con personalità politiche tedesche e che non farà dichiarazioni alla stampa.

In questi ambienti ufficiali, alla visita di Eisenhower si dà grande importanza, e la si mette in diretta relazione con la ostruzione tattica di Gromyko al Palazzo Rosa di Parigi; tuttavia si considera la visita come puramente militare, che interessa direttamente soltanto gli alleati. Alla Cancelleria si mette questa sera in rilievo che, com'è noto, di un contributo militare all'esercito europeo e quindi atlantico si potrà parlare — come lo stesso generale Eisenhower ha detto quando è stato a Bonn, e ripetuto davanti al Congresso americano — soltanto dopo che la Germania avrà acquistato la sua completa sovranità politica.

La partecipazione militare tedesca alla difesa europea non è quindi prossima, anche se, a Parigi, Adenauer ne discuterà e precisamente con Pleven stesso.

Il capo della opposizione Schumacher ha ripetuto oggi i suoi attacchi contro il piano Schumen e contro Adenauer che si reca a Parigi per sottoscriverlo con la Francia, l'Italia e i Paesi del Benelux.

Schumacher ha detto di essere contro il piano perchè teme che leghi la Germania contro l'Europa e impedisca l'ascesa economica della Germania stessa. Egli ha poi detto che «chi sottoscrive il piano Schuman è pronto a sottoscrivere anche il piano Pleven, cioè è pronto a una seconda capitolazione che fa della Germania un paese di secondo ordine».

Nei prossimi giorni su invito del governo italiano si recano in Italia per assistere alla Fiera primaverile di Milano il ministro dell'economia Ehrard e il ministro delle finanze Schäffer. Essi restituiscono in certa maniera la visita fatta a Bonn qualche tempo fa, dall'ex-ministro del commercio estero italiano Lombardo. I due Ministri si incontreranno a Milano con l'ambasciatore italiano a Bonn Francesco Babuscio Rizzo, e con il ministro Pella.

I. m.

Domani il conte Sforza partirà per Parigi

Roma, 9 aprile.

Il Ministro Sforza partirà mercoledì alla volta di Parigi per partecipare alle conversazioni conclusive per il patto carbone-acciaio. Durante la sua permanenza a Parigi il conte Sforza avrà colloqui col Ministro degli Affari Esteri francese Schuman sui problemi della difesa del Mediterraneo.

Einaudi inaugura i lavori del convegno sulle N.U.

Roma, 9 aprile.

Alla presenza del Presidente della Repubblica, del Ministro degli Esteri e di numerosi parlamentari si è aperto quest'oggi al palazzetto Venezia il convegno su «le Nazioni Unite nei primi cinque anni della loro vita», che si svolgerà sulla base di quattro relazioni: l'attività delle Nazioni Unite nel campo politico e della sicurezza (Maria Vismara); l'attività delle N. U. nel campo economico (G. M. De Simone); l'attività delle N. U. nel campo sociale (U. Morra di Lavriano); l'attività delle N. U. per le popolazioni non autonome (G. A. Costanzo).

L'ex ambasciatore a Londra Niccolò Carandini aprendo i lavori ha rievocato le tappe principali della nascita e dello sviluppo dell'U.N.O. ed ha concluso ammonendo a non lasciarsi andare a frettolose condanne, anche se molte speranze riposte nell'organizzazione internazionale sono state deluse. «Il più vero successo dell'U.N.O. — ha sottolineato Carandini — sta nell'aver sopravvissuto a tante traversie e nell'essere riuscito a costituire, bene o male, l'unico ponte tra l'Occidente e l'Oriente».

La prima relazione è stata illustrata da Luigi Salvatorelli che dopo aver delineato la differenza tra la vecchia società delle Nazioni e l'U.N.O., si è soffermato ad illustrare le varie questioni politiche di cui si è occupata l'organizzazione di Lake Success nel corso dei suoi cinque anni di attività.

Vivace incidente a Roma nella seduta del Consiglio

Roma, 9 aprile.

Un vivace incidente si è avuto questa sera nel corso della seduta del Consiglio comunale. Il consigliere Cianca, del Blocco del popolo, prendendo la parola sul verbale della seduta del 2 aprile, ha chiesto ai consiglieri Benedettini di chiarire le accuse formulate in tale seduta nei confronti di alcuni consiglieri che avrebbero, in occasione del sinistro di via Donna Olimpia, incitato la folla contro il Sindaco. Il consigliere Benedettini ha confermato le sue accuse documentandole con dei manifestini.

I consiglieri di minoranza hanno protestato energicamente e alcuni di essi sono scesi nell'emiciclo tentando di raggiungere l'oratore. Sospesa immediatamente la seduta, sono intervenuti i vigili urbani, i quali si sono intromessi tra i contendenti allo scopo di evitare che questi si scontrassero. Ciò ha provocato il risentimento di alcuni consiglieri.

Ripresa la seduta i consiglieri Cianca, Turchi, Selvaggi, Giliotti e Libotte hanno commentato l'incidente in vario modo finchè, avendo ripreso la parola Benedettini, a seguito di ulteriori incidenti il Sindaco ha tolto la seduta.

Colloqui italo-americani per il programma di difesa

Dichiarazioni del Sottosegretario Malvestiti Le divergenze di valutazione delle due parti

Roma, 9 aprile.

In merito alle conversazioni attualmente in corso in seno al Comitato misto italo-americano sul contributo Statunitense al nostro programma di difesa ed a quello economico — problema che è stato trattato la scorsa settimana a Washington dall'ambasciatore Tarchiani con l'amministratore dell'ECA, presente il ministro Dayton — e sulle divergenze che vi si sono manifestate, il Sottosegretario on. Malvestiti ha precisato: «Divergenze ce ne sono certamente state: ma esclusivamente di valutazione tecnica dell'esatta portata di concetti economici sui quali l'accordo era pacifico. Chi è del mestiere sa, ad esempio, che non si può formare con eccessiva disinvoltura una bilancia dei pagamenti del 1951-52: anche perchè si tratta di previsioni; e pur tuttavia questo è un documento di base: è troppo ovvio che su ogni singola voce venga ad accendersi una discussione. Ma non si tratta di un mercato: il primo interesse degli americani è che i risultati raggiunti sin qui non vengano compromessi da una politica economica avventata».

Richiesto, poi, se le divergenze si sono manifestate anche in ordine ad una valutazione circa le possibilità finanziarie del nostro Paese egli ha risposto: «Lei vuol dire, probabilmente, circa le possibilità del bilancio italiano a sostenere il riarmo. Si sono infatti accese delle discussioni: ma le devo premettere che il comitato tecnico da me presieduto aveva accuratamente studiato i limiti di resistenza finanziaria a prescindere da qualsiasi suggestione o preoccupazione di ordine politico, di modo che l'eventuale divergenza si potrà un poco ridurre discutendo».

Alla domanda se la cifra di 250 miliardi sarebbe stata concordata, l'on. Malvestiti ha risposto: «Ripeto: non si tratta di "concordare". Si tratta di vedere quello che in un determinato limite di tempo, l'Italia può fare senza mettere in pericolo la salvezza della moneta ed un equilibrio economico faticosamente raggiunto. Credo di non svelare ormai nessun segreto dicendo che la lealtà della proposta italiana è stata giustamente apprezzata dagli americani».

Clamoroso episodio al Consiglio Com. di Bologna

Bologna, 9 aprile.

Questa sera, in municipio dove il consiglio comunale teneva quella che era stata annunziata come la terz'ultima delle sue sedute, dopo lunga discussione che ha rivelato un insanabile contrasto tra maggioranza socialcomunista e minoranza d. c. circa l'interpretazione della legge elettorale, i consiglieri d. c. hanno abbandonato l'aula dichiarando che il consiglio comunale è, secondo loro, da ritenersi decaduto dal giorno in cui sono stati indetti i comizi elettorali. Il decreto relativo ai nuovi comizi è stato emanato dal prefetto sabato scorso. La maggioranza ha ritenuto, invece, di poter proseguire egualmente i lavori del consiglio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UN PAZZO ALL'ISTITUTO PASTEUR?

Nuovi casi di tubercolosi in bimbi francesi vaccinati

Si fa l'ipotesi che le fiale siano state contaminate da una mano criminale - Le inchieste della polizia e della direzione di sanità

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 9 aprile.

I vaccini contro la difterite e il tetano che due anni fa provocarono la tubercolosi in alcuni bambini della regione di Libourne, tornano al primo piano dell'attualità avendo causato lo stesso effetto in alcuni bambini della regione di Epernay, e la polizia indaga di nuovo per conoscere l'origine del fatto. Tra ipotesi, già emerse a suo tempo per il caso di Libourne, sono possibili: il vaccino può avere un difetto di fabbricazione, può essere stato contaminato da una mano criminale, oppure l'iniezione può essere stata fatta con una siringa mal disinfettata.

Sulla vaccinazione di Libourne, l'inchiesta venne compiuta troppo tardi e non fu possibile fare luce sulle responsabilità eventuali, ognuno avendo assicurato di essersi condotto secondo le regole della medicina e dell'igiene. Questa volta i casi segnalati sono più recenti risalendo a poche settimane fa e perciò i fatti possono essere ricostruiti in modo preciso. Alla fine di dicembre una bambina di 4 anni e un bimbo di diciotto mesi ebbero improvvisamente alla coscia, dove erano stati vaccinati due mesi prima con l'A.D.T. (Anatossina difterica tetanica), un ascesso che aveva le stesse caratteristiche. Il medico curante fece analizzare da un collega di Reims il pus prelevato dall'ascesso e il risultato denunciava la presenza dei bacilli di Koch. Un mese dopo lo stesso dottore constatava una adenite dietro l'orecchio destro di una bimba di tre anni e interrogando i genitori di questa seppe che la piccina era stata vaccinata pochi mesi prima contro la difterite e il tetano. Eseguita una nuova analisi il risultato fu uguale a quello precedente: vennero trovati i bacilli della tubercolosi.

Una inchiesta è dunque attualmente in corso: il Ministro della sanità pubblica si è recato a Epernay per parlare personalmente con i genitori dei bambini e un professore della facoltà di medicina di Parigi che si è occupato della faccenda per incarico delle autorità ha dichiarato che i due dottori che hanno eseguito le iniezioni dell'A.D.T. non possono essere sospettati di aver disinfettato male i loro strumenti. La polizia crede dal canto suo alla possibilità di un delitto. Ma chi è il criminale? Le fiale che servirono alla vaccinazione dei tre bambini avevano tre provenienze diverse: una fu acquistata in una farmacia di Epernay, la quale l'aveva ricevuta dall'ufficio farmaceutico di Reims, un'altra era stata comperata da una farmacia di Pierry e la terza inviata dal medico della prefettura di Châlon sur Marne. Il criminale, se esiste, non si inserisce dunque fra l'origine del vaccino e la vaccinazione poichè non poteva agire contemporaneamente in tre posti diversi: si troverebbe nell'istituto Pasteur dove il prodotto viene preparato e messo nelle fiale? La cosa sembra impensabile tanto è mostruosa l'idea che un pazzo — poichè non potrebbe trattarsi che di un pazzo — possa uccidere a distanza dei bimbi innocenti.

Il direttore dell'istituto Pasteur ha fatto d'altronde una dichiarazione energica per affermare che gli accidenti verificatisi non possono provenire dai suoi vaccini poichè tutte le precauzioni necessarie vengono prese e perchè se essi fossero stati contaminati in un laboratorio dell'istituto i dottori se ne sarebbero accorti facilmente: il siero, che è chiaro, si intorbidisce infatti quando viene mescolato con bacilli Koch.

Ma i fatti sono fatti: in parecchie città di Francia, in date diverse, alcune decine di bimbi sono diventati tubercolotici dopo essere stati vaccinati contro la difterite e il tetano, e un colpevole ci deve essere.

m.

Missione inglese in Italia per reclutamento di operai

Londra, 9 aprile.

E' partita oggi da Swansea una missione britannica che ha l'incarico di assumere lavoratori italiani da impiegarsi nell'industria dello stagno del Galles meridionale. E' la seconda missione britannica che si reca in Italia a tale scopo negli ultimi mesi. Essa spera di poter reclutare in Italia almeno 200 operai.

Ritirata cinese a nord di Hwachon

I rossi allagano il fronte aprendo le dighe del bacino

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 9 aprile.

Erano le otto del mattino quando i comunisti hanno aperto la prima delle chiuse della diga che delimita il bacino idroelettrico di Hwachon, il terzo della Corea. Alle dieci erano spalancate tre delle porte e la metà di una quarta. Alle tredici di undici o sedici delle diciotto chiuse avevano dato il via alle acque e un autentico muro d'acqua alto oltre tre metri si abbatteva con fragorosa rapidità lungo la stretta valle del Pukhan, seguendo il corso del fiume in direzione della più ampia vallata di Chunchon.

Poi è successo un fenomeno inspiegabile. Al tramonto le acque del Pukhan erano di soli trenta centimetri al disopra del livello normale. E le unità alleate, che l'inondazione avrebbe dovuto arrestare, avevano potuto avanzare sino ad un solo chilometro e mezzo dalle chiuse. I tecnici delle armate alleate non tentano per ora di dare una spiegazione definita del fenomeno. Solo azzardano l'ipotesi che pare più logica, che cioè i comunisti abbiano chiuso almeno in parte le serrande prima di ritirarsi definitivamente verso nord.

Quanto allo scopo strategico della spettacolare iniziativa comunista — l'episodio senza dubbio più «teatrale» della campagna coreana — esso appare assai chiaro. Si trattava di arrestare o se non altro rallentare la marcia delle forze di Ridgway nel settore centrale.

Vi è un punto di spiegazione assai meno facile. Ed è che proprio in questo settore si attendeva la grande controffensiva comunista di primavera e in effetti la ricognizione e il servizio informativo avevano segnalato forti contingenti cinesi in movimento verso sud.

Ora, da un momento all'altro, i rossi hanno radicalmente mutato la loro strategia. Le forze americane spintesi sino alle vicinanze di Hwachon, ancora del «triangolo di ferro» e importante centro logistico, non hanno trovato ombra di cinesi, ed hanno solo incontrato un nutrito fuoco dei mortai e delle mitragliere dei reparti nordisti.

A quanto risulta dalle ultime informazioni, gli americani hanno occupato le alture che dominano Hwachon da sud. Un reparto di G. I. ha attraversato, guadando le fredde acque del Soyang a sud del bacino, l'ultima barriera naturale prima della diga, sotto il fuoco dei nordcoreani.

Sul fronte ovest continua a regnare la calma, rotta solo da qualche sporadico scontro di pattuglie. Così, con le forze cinesi «dileguatesi» da Hwachon, e con lo spettacolare episodio del bacino idroelettrico, la giornata ha visto svilupparsi che costringono i tecnici a rivedere le loro posizioni.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Scelba tiene rapporto ai prefetti dell'Alta Italia

Milano, 9 aprile.

Il ministro dell'Interno, on. Scelba, giunto stamane da Brescia, ha tenuto oggi un rapporto in Prefettura ai prefetti delle provincie dell'Italia Settentrionale nelle cui giurisdizioni sono state indette le elezioni amministrative per il prossimo 27 maggio, ad esclusione della Liguria. Dopo il rapporto l'on. Scelba si è recato alla sede della D.C.

TRAGEDIA FRA CALABRESI

Uccide a rivoltellate il fidanzato della sorella

Varese, 9 aprile.

Una fulminea tragedia si è svolta a Sommalombardo: l'avv. Gigi Davoli, fu Bruno, di 28 anni, da Nicastro (Calabria), ha sparato sei colpi di pistola contro il commerciante Carmelo Barresi, fu Domenico, di 39 anni, pure da Nicastro, raggiunto al basso ventre, allo stomaco e al petto, il Barresi è rimasto ucciso sul colpo. L'omicidio, che ha suscitato viva impressione nei Gallaratese e nel Varesotto, è l'ultima pagina di una vicenda che si trascinava da un po' di tempo. Giovanna Davoli, di 32 anni, sorella dell'avvocato omicida e vedova di un capitano dell'esercito di Salò, aveva iniziato nell'estate del 1945 una relazione con il commerciante che ora giace cadavere all'obitorio di Sommalombardo. I due dovevano sposarsi da un pezzo, ma per contrattempi vari il matrimonio veniva rinviato continuamente. Da qualche mese il Barresi e la Davoli, che è una donna bruna, tipica bellezza meridionale, si erano stabiliti a Sommalombardo, prendendo alloggio presso una sorella della Davoli, coniugata con un avvocato del luogo. In quest'ultima settimana la coppia si trasferiva all'albergo Sempione. E' qui che si è svolta fulminea la tragedia. L'avv. Davoli, pubblicista, mai tollerava la relazione fra i due e covava nel cuore propositi di vendetta.

Deciso a finirla, egli partiva dalla Calabria e veniva a Sommalombardo e attendeva la coppia nell'albergo. Proprio nell'istante in cui la sorella e il Barresi stavano per salire alle loro camere (i due occupavano camere separate), sei colpi rintronavano sinistramente, mettendo in allarme il personale dell'albergo che, accorso, ha trovato il commerciante in una pozza di sangue. L'omicida, prima di costituirsi ai carabinieri, si è recato dall'altra sorella ed ha detto: «L'onore della famiglia è salvo»; poi si è accasciato su un divano, attendendo i tutori della legge.

anche in Italia

...sono in vendita a prezzi normali gli orologi di gran classe GIRARD-PERREGAUX venduti e apprezzati in tutto il mondo per la perfezione, sicurezza, durata e per le garanzie tecniche, nonchè per la loro eleganza e distinzione.

Chiedetene notizia nelle migliori orologerie.

GIRARD-PERREGAUX
Supremazia dal 1791

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBERI-PADOVA -

DULCIORA
La gran marca milanese

lancia in questi giorni il
GRANDE CONCORSO A PREMI "CENERENTOLA"
abbinato al film di Walt Disney
il concorso è semplice e consiste nella raccolta di figurine riproducenti personaggi e scene suggestive del film
"CENERENTOLA"
contenute nelle confezioni di cioccolato, caramelle ed altre specialità appositamente create e poste in vendita al prezzo fisso di:
L. 120 con una figurina
" 230 con due figurine
le confezioni speciali "CENERENTOLA" sono in vendita presso qualsiasi rivenditore, al quale potete chiedere anche l'album per la raccolta delle figurine.
il concorso, senza figurine chiave, è dotato di numerosissimi ricchi premi fra i quali: biciclette, radio, treni elettrici, ecc. ecc.
D DULCIORA
Cenerentola
il concorso che farà epoca

TERME di BOARIO
Inizio stagione: 1 MAGGIO 1951
Cure: Fegato-Intestino-Rene

OLIO
JACASSI
D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE
CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA

-formaggio, signori?

sì... Pastorella!

Il giorno 9 aprile serenamente spirava, munito dei Conforti religiosi e della particolare benedizione del S. Padre, confortato dall'affetto dei suoi cari

Carlotta Crisaldi nata Cusberti

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni** con le figlie **Bianca** e **Carmela**. I funerali avranno luogo il giorno 10 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in via S. Antonio da Padova 1. La Messa di settima sarà celebrata il giorno 17 alle ore 9.30 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi. Non fiori, ma preghiere e opere buone. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'8 aprile, dopo mesi di rassegnate sofferenze, si è spenta l'esimia terrena di

Guglielmina Alemano Fabre

La piangono, nel doloroso annuncio, il marito **Ferdinando**, il figlio architetto **Sandro** e consorte **Maria Luisa**, i fratelli **Agostino** ed **Elisa Fabre**, la cognata **Lina Pasaggio**, i nipoti, parenti e quanti ne conobbero la delicatezza del suo animo e la bontà del suo cuore. Per espresso desiderio dell'estinta si prega non inviare fiori. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 da via Giberti 80.

Dopo lunga e penosa malattia munita dei Conforti religiosi serenamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Salto ved. De Michelis
di anni 86

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio **Giuseppe** con la moglie **Lidia Russo** e figlia, la nuora **Maria Oldano** ved. **De Michelis** e figlio. Si ringrazia quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e ai suoi cari crudele malattia troncava la vita a

Michele Cagnotti fu Antonio
di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio angosciati il fratello **Emilio**; il nipote **Ottavio** con la moglie **Teresa Ronzo** e bimbi; la nipote **Domenica** e **Clara** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente mese, alle ore 16. Trofarello, 8 aprile 1951.

La signorina

Teresa Bertarione fu Michele

è mancata ai vivi il giorno 8 aprile. Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 in Via Cavaresse. Si ringraziano tutte le buone persone che vorranno accompagnarla all'ultima dimora.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

Dott. Paolo Audiberti

la moglie **Maria Ranchitelli**, i figli **Giuseppina, Callisto, Maisala, Franco** e parenti tutti, lo ricordano agli amici e ringraziano quanti vorranno intervenire alla Messa, venerdì 13 aprile alle ore 9 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Carlo Taragna

il fratello **Fortunato** ed i parenti lo ricordano agli amici e conoscenti. Messa in suffragio mercoledì 11 c. m. ore 8.30 nella Chiesa SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 74).

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Biagio Trossarello

la famiglia la ricorda. Giovedì 12 aprile alle ore 9 nella Chiesa di Santa Teresina (v. Cabotoi) verrà celebrata una Messa in suffragio.

L'8 aprile 1951, alle ore 22.40, stroncata da male inesorabile nella fiorente giovinezza dei suoi trent'anni, assistita dai suoi cari nel doloroso transito, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, da Torino liberava a Dio l'anima sua bella

Maria Ottavia Biancalana Roversi

Ravvenuti ai disegni della Provvidenza Divina, ed in essa unicamente fidenti al disopra di ogni irraggiungibile umano conforto, ne piangono la repentina terribile dipartita: il papà e la mamma, comm. **Antonio Roversi** e **Berta Roversi Franconi**, il marito prof. **Pilo Biancalana** ed i suoi piccoli **Simonetta** e **Gaetano**, ancora ignari della perdita della loro mamma, i fratelli e le sorelle, i cognati e le cognate, i nipotini ed i parenti tutti. Il suffragio dell'anima della rara estinta sarà officiata una Messa funebre nella Parrocchia di Sant'Agnese (Torino, corso Moncalieri 39) il giorno 10 aprile 1951, alle ore 8.30. La cara Salma sarà trasportata a Matelica (Macerata), ove avranno luogo i funerali il giorno 11 aprile corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione ed altresì di ringraziamento per quanti vorranno unirsi alla famiglia nell'immenso dolore che la colpisce. Si dispensa dalle visite. Anzichè fiori, saranno confortie ai familiari le preghiere di quanti conobbero e vollero bene a **MARIA OTTAVIA**.

L'anima cara di

Sergio Cresto

benedica dal Cielo la translazione della sua salma verso la definitiva dimora terrena che avverrà nel primo anniversario della sua dipartita, in Terra Santa di Villastellone alle ore 10 del 13 aprile, ove sarà celebrato il suo 1° Ufficio in memoria.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Ottone

Addolorati lo piangono la moglie, i figli, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da via Ormea 46.

Mancava improvvisamente ai suoi cari

Luigi Guidi
di anni 58

Ne danno annuncio la moglie, i figli Luciano e Cecilia col marito **Piero Boiza**, e parenti tutti. Funerali oggi 10 c. m. alle ore 14.30 da c. Umbria 72.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio dell'8 corr. per la compianta

Teodolinda Paolini ved. Austini

prendono parte al dolore anche le sorelle, fratello, cognati e nipoti.

La famiglia della compianta

Caterina Fornaro ved. Pelassa

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara mamma, nell'impossibilità di farlo singolarmente porge a piè vivo grazie a quanti hanno preso parte al loro grande dolore. La Messa di trigesima il 5 maggio ore 9 Parrocchia di S. Luciano.

La famiglia **Quilico** profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Italia Piglia in Quilico

nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti presero parte al loro grande dolore.

La sorella del compianto

Gav. Arnaldo Rubini

ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore ed in particolare il dott. Scribani che amorevolmente la curò per tre anni.

Serenamente e cristianamente dopo lunghe sofferenze cessava di vivere, ieri 9 aprile

Bruna Mattia nata Bassi
di anni 36

Straziati da tanto dolore ne danno il luttuoso annuncio il marito **Consalvo**, la mamma, i fratelli, la sorella, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Busto Arsizio mercoledì 11 c. m. alle ore 9 partendo dalla Chiesa dell'ospedale. La salma proseguirà per il Cimitero di Torino, dove arriverà verso le ore 13 per essere tumulata nella Cappella di famiglia. La presente serve di partecipazione personale.

Busto Arsizio-Torino, 10-4-1951.

Per la immatura perdita della signora **BRUNA MATTIA** moglie del proprio rappresentante signor Consalvo Mattia, il signor **Alfredo Grassi** e famiglia, addolorati partecipano al lutto.

Impiegati e Maestranze del Cotonificio Alfredo Grassi fu G. si associano al dolore del signor Consalvo Mattia per la immatura perdita della signora **BRUNA** sua adorata consorte.

Confortato dai Sacri Carismi e munito dell'Apostolica Benedizione, con la elevatezza di spirito che Lo ha sempre animato in vita, il 6 aprile chiudeva la Sua esistenza terrena il

CONTE COMM. AVV.
Guglielmo Grillo

Profondamente addolorati, ne danno l'annuncio, ad avvenuto avvenute, per espressa volontà dell'Estinto, la moglie, Contessa **Bianca Porta** con i figli: **Edoardo** con la moglie **Nuccia Calli** e la piccola **Claudia**, Dott. **Carlo** con la moglie **Evelina Azzi** e la piccola **Cristiana**; le sorelle: Contessa **Olga Cavalliero** e figli, N. D. **Giuliana Padratti** con marito e figli, N. D. **Alberta Polidori Pace** con marito e figli; gli zii **Olga Zanibelli** e **Cesare Dal Signore**; la cognata Contessa **Maja Biscaretti di Ruffia Porta**; i cugini, i nipoti, i parenti tutti. Il presente annuncio è anche ringraziamento a coloro che hanno comunque preso parte al doloroso lutto.

Casale Mont., 9 aprile 1951.

Stamane, alle ore 5.30, dopo lungo soffrire, colla più grande serenità d'animo e coi Conforti religiosi, si è spenta tra le braccia dei suoi cari nella giovane età d'anni 42 la preziosa esistenza di

Stefano Frossasco
Rappresentante Mele

Addolorati per tanta immatura perdita ne danno la dolorosa partecipazione: la consorte **Anita Borgna** con gli adorati bimbi **Oaria** e **Giraldo**; le sorelle, i suoceri, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Busto Arsizio martedì alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Garibaldi 26. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Saluzzo, 9 aprile 1951.

Le famiglie Bianco e Ferrarsi, commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Alda

riconoscenti ringraziano.